

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

309^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 APRILE 1996

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ALLEGATO	
GOVERNO		TEMPORANEO ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DA PARTE DEL PRESIDENTE DEL SENATO. TEMPORANEO ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI PRESIDENTE DEL SENATO DA PARTE DEL VICE PRESIDENTE MARCELLO STAGLIENO	Pag. 7
Accettazione di dimissioni di Sottosegretari di Stato. Conferimento di incarico al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali	3	GRUPPI PARLAMENTARI	
		Variazioni nella composizione	7
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		COMMISSIONI PERMANENTI	
Discussione del <i>Doc. IV-bis</i> , n. 24		Variazioni nella composizione	8
Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:		PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
* PREIONI (<i>Lega Nord</i>), ff. relatore	4	Trasmissione di decreti di archiviazione .	8
Rinvio della discussione del <i>Doc. IV-bis</i> , n. 25 e del <i>Doc. IV-bis</i> , n. 26:		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
PRESIDENTE	5	Trasmissione e deferimento	9
* PREIONI (<i>Lega Nord</i>)	5		

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 9
Cancellazione dall'ordine del giorno	12

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	13
Ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici	14
Richieste di parere su documenti	14
Trasmissione di documenti	15

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	19
Trasmissione di sentenze	19

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 20
Trasmissione di documentazione	20

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti	21
---------------------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	21
---------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Integrazione dei Ministri competenti	22
Annunzio di risposte scritte	22
Annunzio	22

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,20).
Si dia lettura del processo verbale.

LAVAGNINI, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Ho chiesto ai senatori Natali e Lavagnini di svolgere la funzione di segretario e li ringrazio per la loro disponibilità.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreoli, Ballesi, Campo, Cormegna, Corrao, Costa, Debenedetti, Fabris Pietro, Ferrari Karl, Gualtieri, Lubrano di Ricco, Magris, Matteja, Passigli, Perlingieri, Peruzza, Riz, Rocchi, Tapparo.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Benvenuti, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Governo, accettazione di dimissioni di Sottosegretari di Stato. Conferimento di incarico al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 25 marzo 1996

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dal dott. Giorgio Ratti dalla carica di Sottosegretario di Stato presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica e dal dott. Giuseppe Vegas dalla carica di Sottosegretario di Stato presso il Ministero del tesoro.

Inoltre, con mio decreto in data 22 marzo 1996, sentito il Consiglio dei ministri, ho conferito al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali, prof. Giovanni Motzo, anche l'incarico per la funzione pubblica e gli affari regionali, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

f.to DINI»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 24) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dei signori Antonio Crespo, Attilio Bastianini, Antonio Cariglia, Roberto Buzio e Camillo Zuccoli

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dei signori Antonio Crespo, Attilio Bastianini, Antonio Cariglia, Roberto Buzio e Camillo Zuccoli, ciascuno in parte qua indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 2) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 3) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 4) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 5) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione).

Domando al relatore facente funzioni, senatore Preioni, se intende intervenire.

PREIONI, f.f. relatore. Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta del senatore Pellegrino e faccio riferimento ad essa.

PRESIDENTE. Poichè non sono state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, queste ultime si intendono approvate, ai sensi del comma 8 dell'articolo 135-bis del Regolamento.

Rinvio della discussione dei documenti:

(Doc. IV-bis, n. 25) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Radice, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore

(Doc. IV-bis, n. 26) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dei signori Mario Bondavalli e Filippo Blefari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 25 recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Radice, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici pro tempore, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)», e del Documento IV-bis, n. 26, recante «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dei signori Mario Bondavalli e Filippo Blefari, ciascuno in parte equa indagato per il reato di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale (concussione)».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Preioni.

* PREIONI. Signor Presidente, la domanda riguardante il senatore Radice è stata esaminata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il 21 marzo scorso; la Giunta ha anche ascoltato il senatore Radice, che ha fornito chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis del Regolamento del Senato.

Il senatore Radice è stato querelato per diffamazione dal sindaco di Genova a seguito di alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa in merito alle iniziative assunte dal comune di Genova in ordine agli adempimenti relativi al condono edilizio.

Nel corso della discussione della Giunta è stato osservato che la questione può attenersi anche a profili applicativi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, rivestendo il ministro Radice la carica di senatore.

La Giunta ha rilevato la delicatezza dei temi in esame, che richiedono un approfondimento dei diversi profili giuridici implicati ed ha pertanto rinviato l'esame dei documenti.

Ritengo dunque opportuno che l'Assemblea rinvii a sua volta la decisione del caso ad una prossima seduta, vista la delicatezza della materia e la difficoltà ad esaminarla in fase di scioglimento delle Camere.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi hanno inteso, la Giunta non ha concluso l'esame dei Documenti IV-bis, nn. 25 e 26; propongo pertanto, acquisito il consenso dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che il prosieguo della loro discussione sia rinviato a quando la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sarà in grado di riferire all'Assemblea.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

LAVAGNINI, f.f. segretario, dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 17,35).

Allegato alla seduta n. 309**Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Marcello Staglieno**

Il Presidente del Senato ha ricevuto, in data 26 marzo 1996, copia del seguente decreto:

«Il Presidente della Repubblica,
visto l'articolo 86, primo comma, della Costituzione;
considerata la durata e la distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale che il Presidente della Repubblica intraprenderà all'estero a decorrere dal 26 marzo 1996;

DECRETA

Art. 1.

Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 26 marzo 1996 e fino al rientro del Capo dello Stato nel territorio nazionale.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

dato a Roma, addì 26 marzo 1996

*Firmato Oscar Luigi SCALFARO
Controfirmato DINI»*

In conseguenza della situazione costituzionale così determinatasi, il vice presidente del Senato Marcello Staglieno ha esercitato per tutto il periodo della supplenza assunta dal presidente Scognamiglio Pasini le funzioni di Presidente del Senato sulla base della designazione dallo stesso Presidente effettuata in data 26 marzo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del Regolamento.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 20 marzo 1996, il senatore Di Bella ha comunicato di aderire al Gruppo Misto, cessando di far parte del Gruppo Progressisti-Federativo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 21 marzo 1996, il Gruppo Progressisti-Federativo ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione: il senatore Pappalardo entra a farne parte;

10ª Commissione: il senatore Pappalardo cessa di appartenervi.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 1º e 4 aprile 1996, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 19 ottobre 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*;

con decreto in data 9 gennaio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giorgio Ruffolo, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente *pro tempore*, Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, e Piero Angelini;

con decreto in data 9 gennaio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*;

con decreto in data 15 gennaio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, e Guglielmo Fabbri, Giuseppe Scaramuzzi e Vittorio Feroci;

con decreto in data 30 gennaio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Franco Reviglio e Franco Gallo, nella loro qualità di Ministri delle finanze *pro tempore*;

con decreto in data 22 febbraio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Agostino Gambino, nella sua qualità di Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

con decreto in data 13 marzo 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, e Mauro Pasquasi, Carmine Russillo e Giovanni Damonte;

con decreto in data 14 marzo 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Paolo Baratta, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, e Sergio Basile e Santaniello Maria Grazia;

con decreto in data 14 marzo 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Claudio Martelli, Giovanni Conso, Alfredo Biondi e Filippo Mancuso, nella loro qualità di Ministri di grazia e giustizia *pro tempore*;

con decreto in data 27 marzo 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Maurizio Pagani e Giuseppe Tatarella, nella loro qualità di Ministri delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*, e Giuseppe Santaniello, Antonio Marano e Francesco Avanzi;

con decreto in data 1º aprile 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Maria Pia Garavaglia, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*;

con decreto in data 1º aprile 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Umberto Colombo, nella sua qualità di Ministro dell'università e della ricerca scientifica *pro tempore*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettera in data 9 aprile 1996, pervenuta il giorno successivo, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti dei signori Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, Alessandro Voci, Fausto Gianni, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 28).

Tali atti sono stati inviati in data 10 aprile alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-bis, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 28 marzo 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1996, n. 145, concernente contributi dell'Italia a Banche, Fondi ed Organismi internazionali» (2588);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1996, n. 146, recante disposizioni urgenti per assicurare taluni collegamenti aerei, nonchè interventi in favore dei settori cantieristico, armatoriale e portuale» (2589);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 155, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica ed interventi in materia di opere a carattere ambientale» (2590);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 156, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996» (2591);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 160, recante misure urgenti per l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore dei medicinali e dei presidi medico-chirurgici» (2592);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 161, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazione e utilizzazione dei medicinali» (2593);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162, recante interventi urgenti di protezione civile» (2594).

In data 10 aprile 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 176, recante disposizioni urgenti in materia veterinaria e sanitaria» (2595);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 179, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo» (2596);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 180, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» (2597);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 182, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (2598);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 183, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica» (2599);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 184, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada, concernente i trasporti eccezionali» (2600);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 185, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (2601);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 186, recante proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto e norme in materia di contabilità delle unità sanitarie locali» (2602).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 marzo 1996, ha ritirato, ai fini della ripresentazione alla Camera dei deputati, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1996, n. 124, recante regime comunitario di produzione lattiera» (2576);

«Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1996, n. 126, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (2577);

«Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1996, n. 127, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici ed altre disposizioni tributarie urgenti» (2578);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 128, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca» (2579);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 129, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie» (2580);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 135, recante proroga dei termini previsti dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro» (2586).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 marzo 1996, ha ritirato, ai fini della ripresentazione alla Camera dei deputati, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 130, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (2581);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 133, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46» (2584).

In data 21 marzo 1996 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 27, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli» (2479) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 26 marzo 1996 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1996, n. 31, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale» (2498) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 27 marzo 1996 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1996, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996» (2499) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 2 aprile 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 37, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo» (2515) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 4 aprile 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 39, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale» (2517) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 6 aprile 1996, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1996, n. 41, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (2518) e «Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 42, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica» (2519) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 7 aprile 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 45, recante disposizioni urgenti per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonchè differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo Codice della strada, concernente i trasporti eccezionali» (2522) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 8 aprile 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 47, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (2524) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del generale di squadra aerea ausiliaria Vincenzo Manca e dell'ammiraglio di squadra in ausiliaria Fiorenzo Rosso a vice presidenti dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (nn. 79 e 80).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tali richieste sono state deferite, in data 21 marzo 1996, alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giuseppe Mottola a presidente dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati (n. 81).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 27 marzo 1996, alla 9ª Commissione permanente.

Governo, ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro della difesa, con lettera in data 1º aprile 1996, pervenuta il successivo 3 aprile, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale Vincenzo Manca a vicepresidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 22 marzo 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, punto 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto relativo alla somma da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi di cui al capitolo 1708 della tabella 19 della legge 28 dicembre 1995, n. 551 (n. 127).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 27 marzo 1996, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 aprile 1996.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 28 marzo 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale SME 106 di ammodernamento e rinnovamento dell'esercito relativo all'acquisizione di n. 400 «PUMA» 6x6 (n. 128).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 1º aprile 1996, alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1º maggio 1996.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali ha trasmesso, con lettera in data 29 marzo 1996, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 2 aprile 1980, n. 123, la richiesta di parere parlamentare sulla tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato, (n. 129).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 3 aprile 1996, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 1996.

Il Ministro della pubblica istruzione ha trasmesso, con lettera in data 1° aprile 1996, ai sensi dell'articolo 1, comma 26 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sul piano di riparto del fondo di lire 182.000.000.000 iscritto al capitolo 1292 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996 (n. 130).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 3 aprile 1996, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 1996.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha trasmesso, con lettera in data 13 marzo 1996, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente il riparto dello stanziamento del capitolo 1143 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione (n. 131).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 3 aprile 1996, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 1996.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 3 aprile 1996, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 29 dicembre 1988, n. 555, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente i criteri di riparto del Fondo unico per lo spettacolo per l'anno 1996 (n. 132).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 aprile 1996, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 aprile 1996.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Fernando Petrella a membro del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 5 aprile 1996.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la

comunicazione concernente la nomina del dottor Mauro Masi a dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni concernenti la nomina del dottor Carmelo Maniaci e del dottor Giovanni Trainito a dirigenti generali del Ministero della pubblica istruzione.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 25 marzo 1996, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Strongoli (Crotone), Petilia Policastro (Crotone), Mola di Bari (Bari), Capurso (Bari), Andria (Bari), Cimitile (Napoli), Turate (Como), Bisceglie (Bari), Taranto.

Nello scorso mese di marzo, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

I Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, in data 4 aprile 1996, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, lettera b), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1995 (*Doc. XI, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 27 marzo 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 9, della legge 5 giugno 1990, n. 148, il «Rapporto sull'attuazione della riforma della scuola elementare» (*Doc. XXVII, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale, con lettera in data 30 marzo 1996, ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza,

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, modificato dal decreto-legge 17 marzo 1995, n. 82, ha trasmesso la relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, sulle strategie adottate e sugli obiettivi raggiunti nel 1995 (*Doc. XXX*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 12ª.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 28 marzo 1995 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, convertito dalla legge 11 febbraio 1994, n. 108, la relazione sull'attività svolta dalla gestione straordinaria dei comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso relativa al primo semestre 1995 (*Doc. LXXXVIII* n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 marzo 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185 e dell'articolo 4, comma 3, della legge 27 febbraio 1992, n. 222, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, relativa all'anno 1995 (*Doc. LXVII*, n. 2).

A questo documento sono allegare le relazioni dei Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno, delle finanze e del commercio con l'estero previste dal comma 2 del medesimo articolo 5 della citata legge n. 185, e la relazione del Ministro del tesoro di cui all'articolo 27 della stessa legge.

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª e 10ª.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 10 aprile 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, la relazione - predisposta dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione - sullo stato dell'informatizzazione nelle amministrazioni pubbliche per l'anno 1994 (*Doc. C*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 19 marzo 1996, in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6 della costituzione della Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 ed approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha trasmesso i seguenti testi adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro nella sua 92ª sessione tenutasi a Ginevra il 22 giugno 1995:

Convenzione n. 176 e Raccomandazione n. 183, concernenti la salute e la sicurezza nelle miniere;

Protocollo del 1995 relativo alla Convenzione (n. 81), sull'ispezione del lavoro, 1947.

Detti testi saranno inviati alla 3^a e alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, ha trasmesso gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 marzo 1996.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettere in data 2 aprile 1996, ha trasmesso - in base alla delega a lui attribuita, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con atti del 26 febbraio e del 28 marzo 1996 - ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze in merito agli scioperi proclamati per i mesi di marzo e aprile 1996 nel settore dei servizi gestiti dall'ENEL s.p.a..

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 25 marzo 1996, ha trasmesso una Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996.

Detta documentazione sarà inviata alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 25 marzo 1996, ha trasmesso una relazione concernente i compiti ispettivi, di vigilanza e di controllo del Ministero della sanità nei confronti delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 2 aprile 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 25 marzo 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 7 marzo 1995.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 28 marzo e 4 aprile 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 114, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77 (Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali). Sentenza n. 87 del 25 marzo 1996 (*Doc. VII, n. 119*);

dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9 (Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni mezzadri), nella parte in cui preclude l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità a carico del Fondo per coltivatori diretti, mezzadri e coloni in caso di cumulo con pensione di reversibilità dello Stato; della norma suddetta nella parte in cui preclude l'integrazione al minimo del medesimo trattamento di reversibilità in caso di cumulo con pensione diretta erogata dal Fondo speciale addetti ai pubblici servizi di trasporto. Sentenza n. 104 del 26 marzo 1996 (*Doc. VII, n. 120*);

dell'articolo 2738, secondo comma, del codice civile, nella parte in cui non prevede che il giudice civile possa conoscere del reato di falso giuramento al solo fine del risarcimento anche nel caso in cui la sentenza irrevocabile di assoluzione pronunciata nel giudizio penale non abbia efficacia di giudicato nei confronti del danneggiato. Sentenza n. 105 del 26 marzo 1996 (*Doc. VII, n. 121*);

dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 (Approvazione del testo unico delle norme sulle

prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato), nella parte in cui esclude che, nell'assenza delle persone ivi indicate, l'indennità di buonuscita formi oggetto di successione per testamento o, in mancanza, per legge. Sentenza n. 106 del 26 marzo 1996 (*Doc. VII, n. 122*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale con lettera in data 3 aprile 1996 ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della regione Lazio, approvata il 20 aprile 1994 e riapprovata il 7 marzo 1995 a seguito di rinvio governativo (Proroga del termine di cui all'articolo 58 della legge regionale 31 dicembre 1987, n. 64, concernente le norme per l'autorizzazione, la vigilanza e le convenzioni con le case di cura private). Sentenza n. 93 del 25 marzo 1996.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 14, 22, 25, 29 marzo e 3 aprile 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) ed Enti ippici, per l'esercizio 1994 (*Doc. XV, n. 96*);

dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori, gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici, per gli esercizi dal 1992 al 1994 (*Doc. XV, n. 97*);

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari (ENPAV), per gli esercizi 1993 e 1994 (*Doc. XV, n. 98*);

dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI), per gli esercizi 1993 e 1994 (*Doc. XV, n. 99*);

dell'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma, per gli esercizi 1993 e 1994 (*Doc. XV, n. 100*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 marzo 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gen-

naio 1994, n. 20, la relazione - approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite nelle riunioni del 28 novembre 1995 e 12 gennaio 1996 - sulla gestione finanziaria delle regioni a Statuto ordinario per gli esercizi dal 1990 al 1994 (Doc. CI, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 marzo 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione - resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 15 marzo 1996 - sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo settembre-dicembre 1995 (Doc. XLVIII, n. 6).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

Il presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, con lettera in data 8 marzo 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1977, n. 593, la relazione consuntiva e programmatica per il triennio 1993-1995 sull'attività del centro linceo interdisciplinare «Beniamino Segre».

Detta documentazione sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di cinque risoluzioni:

risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione del protocollo aggiuntivo all'accordo europeo tra la Comunità europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e la Repubblica Slovacca, dall'altra (Procedura del parere conforme) (Doc. XII, n. 184);

recante parere del Parlamento europeo sulla convocazione della Conferenza intergovernativa, valutazione dei lavori del gruppo di riflessione e precisazione delle priorità politiche del Parlamento europeo in vista della Conferenza intergovernativa (Doc. XII, n. 185);

sui risultati dei lavori dell'Assemblea paritetica ACP-UE nel 1995 (Doc. XII, n. 186);

su Europol (Doc. XII, n. 187);

sulle mine antiuomo e la Conferenza internazionale di Vienna sulla revisione del Protocollo concernente alcune armi convenzionali (Doc. XII, n. 188).

Detti documenti saranno inviati, secondo le rispettive competenze, alle competenti Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-08467, del senatore Baccarini, rivolta al Ministro dei trasporti e della navigazione, è rivolta anche al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 75.

Interrogazioni

LAVAGNINI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

- Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1966 è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata del vino Frascati ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

che con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1983 (*Gazzetta Ufficiale* n. 320 del 22 novembre 1983), con decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1987 (*Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 30 marzo 1988) e con decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1990 (*Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'11 marzo 1991) su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono state apportate modificazioni al disciplinare di produzione annesso al decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1966;

che la legge 10 febbraio 1992, n. 164 (articolo 10, punto 1, lettera i), consente di prevedere nei disciplinari di produzione l'imbottigliamento dei VQPRD in zone delimitate;

che sulla scorta di ciò il Consorzio tutela denominazione Frascati Coop. arl con nota del 4 luglio 1994 richiedeva al Ministero la modifica e la integrazione del disciplinare di produzione del vino DOC Frascati;

che a seguito della audizione pubblica del 27 novembre 1995 tenutasi presso il comune di Frascati la commissione regionale vini DOC, quale emanazione del comitato nazionale omonimo, approvava la modifica dell'articolo del disciplinare di produzione vini DOC Frascati apportando allo stesso le seguenti integrazioni: «le operazioni di imbottigliamento del vino Frascati devono avvenire all'interno della zona di produzione e di vinificazione nonchè nei comuni di Marino ex Boville (Roma) e Colonna (Roma).

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente notifica di disciplinare dovranno essere denunciate le giacenze delle varie tipologie di

vino Frascati presenti sul territorio nazionale a pena di decadenza dell'uso di predetta denominazione. La denuncia dovrà essere effettuata presso il comune sede dello stabilimento nel quale si trova depositato il vino Frascati e copia di tale denuncia dovrà essere trasmessa, entro trenta giorni, all'ufficio di Roma dell'ispettorato centrale repressione frodi»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attuare ogni utile iniziativa sulla base di quanto deliberato dalla commissione regionale dei vini DOC in data 27 novembre 1995;

se non ritenga urgente l'immediata convocazione della competente commissione ministeriale per l'esame del merito della questione, dopo che la stessa per ben cinque volte ha ritenuto di dover rinviare la decisione;

se non ritenga infine di attivare le necessarie procedure d'indagine per verificare le motivazioni che impediscono l'ernissione della decisione medesima, nonché eventuali responsabilità in ordine agli ingenti danni economici che stanno subendo gli operatori vitivinicoli della zona a DOC di Frascati.

(4-08524)

PEDRIZZI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che il Consorzio nazionale dei concessionari in data 25 luglio 1995 ha dichiarato lo stato di crisi avviando la procedura per la messa in mobilità, ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, di 627 lavoratori;

considerato che, a seguito di una lunga vertenza sindacale che ha peraltro interessato anche il Ministero delle finanze, si è giunti, in data 28 ottobre 1995, alla determinazione di procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro e alla messa in mobilità per 184 lavoratori, nonché alla riduzione del 21,3 per cento dell'orario settimanale di lavoro per il restante personale;

valutato che l'applicazione della normativa prevista dalla legge n. 223 del 1991 comporta oneri e spese per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, quindi per tutti i contribuenti,

l'interrogante chiede di conoscere se sia vero che il consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale dei concessionari, che opera in regime di concessione, abbia deliberato in data 31 gennaio 1996, nonostante il manifestato stato di crisi, di corrispondere a 4 propri dipendenti, 2 impiegati e 2 funzionari, gratifiche *ad personam* per un totale di lire 32 milioni più i contributi previdenziali.

(4-08525)

PERIN, PAINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che lo scorso mercoledì 13 marzo 1996 dalle ore 12 alle ore 13,45 lo scrivente senatore Perin è stato ricevuto con il consigliere regionale del Veneto avvocato Alessio Morosin della Lega Nord in Khartoum (Sudan) dall'ambasciatore dottor Maurizio Battaglini;

che nella circostanza la cortese visita al massimo responsabile dell'ambasciata italiana si è estesa alla valutazione del penosissimo tema della nostra «cooperazione» in favore dei paesi in via di sviluppo;

che alla precisa e legittima richiesta dell'interrogante se si potesse accedere alle informazioni ed ai documenti riguardanti il capitolo della cooperazione in Sudan (si ricorda che solo il capitolo «crediti di aiuto» comprende 120 miliardi erogati negli ultimi 10 anni al Sudan) il dottor Battaglini ha allargato le braccia e testualmente ha detto: «Caro senatore Perin, l'armadio che contiene la documentazione di cui Lei mi fa richiesta è chiuso con un lucchetto, le cui chiavi non sono nella mia disponibilità».

gli interroganti chiedono di sapere:

se si sia a conoscenza dell'esistenza di tale documentazione e qualora ne fosse confermata l'esistenza se non si ritenga opportuno assumere idonei provvedimenti perchè ne sia resa possibile la produzione in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

ancora, il motivo per il quale si incontrino sempre ostacoli incomprensibilmente posti allorchè si cerca di conoscere e capire nella materia della cooperazione.

(4-08526)

CHERCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che il traghetto «Caralis» della Società di navigazione Tirrenia, con centinaia di passeggeri a bordo, si è incagliato negli scogli dell'isola di Serpentara nella notte del 14 marzo 1996, l'interrogante chiede di conoscere:

le conclusioni delle indagini predisposte sul gravissimo incidente;

le valutazioni del Ministro sull'assistenza prestata ai passeggeri durante e successivamente alle operazioni di salvataggio alla luce delle proteste manifestate in proposito dagli stessi passeggeri.

(4-08527)

GARATTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso che l'architetto Giuseppe Sverzellati, dirigente dell'IACP di Piacenza, risulta da più tempo in aspettativa, si chiede di sapere:

se la così protratta assenza non risulti nociva per la funzionalità dell'ente, che versa infatti in carenza di attività dirigenziale;

a chi facciano carico i contributi previdenziali dovuti per il dirigente *de quo* e sulla base di quali esatte autorizzazioni e deliberazioni la posizione del predetto dirigente risulti stabilita come sopra nonchè se si possa assicurare l'assoluta regolarità del tutto.

(4-08528)

TRIPODI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che da quando sono state istituite le aziende sanitarie locali la situazione della sanità della ASL n. 10 della Calabria, sotto la gestione del direttore generale dottor Labate, sta raggiungendo livelli disastrosi;

che tale gestione dissennata sta portando infatti allo smantellamento di quelle poche isole funzionanti del servizio sanitario e principalmente del comparto ospedaliero;

che si moltiplicano le azioni e le iniziative pubbliche degli organi elettivi del comune di Polistena e di altri comuni, del personale medico

e paramedico, degli utenti, delle organizzazioni sindacali, nonchè delle associazioni impegnate nel campo sociale come il Tribunale dei diritti del malato, che denunciano le scelte irresponsabili compiute dal direttore generale che mortificano e penalizzano le strutture sanitarie ed ospedaliere ancora efficienti e perseguono cinicamente un disegno di riassetto sanitario incompatibile con la necessità di salvaguardare la salute dei cittadini e di riqualificare i servizi e le prestazioni che debbono essere erogati dalla ASL;

che grande allarme e vaste proteste ha provocato la decisione di chiusura della divisione di pediatria del presidio ospedaliero di Polistena, la concessione del nulla osta al trasferimento presso l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria del primario chirurgo di ruolo dello stesso presidio, dottor R. Mazzitelli, e la sua recente sostituzione con il primario della chirurgia d'urgenza del presidio ospedaliero di Palmi, dottor Gerace, fino a pochi giorni orsono in servizio presso l'ospedale di Gioia Tauro al posto del primario di ruolo, professor Frisina, da circa quattro anni utilizzato come responsabile di servizio

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno e urgente predisporre una indagine ispettiva per accertare:

se l'operato del direttore generale della ASL n. 10 sia stato conforme alle norme di legge sul Servizio sanitario nazionale e sulla gestione di un ente pubblico;

lo stato di utilizzazione, il livello di efficienza e la qualità delle prestazioni erogate nei presidi ospedalieri ricadenti nell'ASL n. 10;

il numero e la qualità degli interventi chirurgici effettuati nelle divisioni di chirurgia generale degli ospedali di Polistena e Gioia Tauro e nella divisione di chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Palmi, relativamente agli ultimi cinque anni di attività;

lo stato di produttività delle divisioni di chirurgia generale dei presidi ospedalieri di Polistena e Gioia Tauro e della divisione di chirurgia d'urgenza del presidio ospedaliero di Palmi relativamente agli ultimi cinque anni di attività;

se e quanti benefici economici abbia apportato all'ASL n. 10 la divisione di chirurgia diretta dal dottor Mazzitelli e quali criteri di difesa della qualità delle prestazioni sanitarie erogate dall'azienda possano giustificare la concessione del nulla osta al suo trasferimento senza preventivo concorso;

se risponda al vero che il primario chirurgo del presidio ospedaliero di Gioia Tauro, professor Frisina, abbia avuto un riconoscimento di malattia contratta per causa di servizio, l'eventuale tipo di patologia e se il grado di invalidità provocato consenta l'espletamento integrale delle funzioni di primario chirurgo senza rischi per sè e per i pazienti;

se lo stato di inattività chirurgica del prefato, in quanto utilizzato per diversi anni in altri compiti, possa influire negativamente sulla qualità professionale richiesta dall'esercizio della funzione di primario chirurgo;

se risponda al vero che il primario di chirurgia d'urgenza del presidio ospedaliero di Palmi, dottor A. Gerace, abbia richiesto ed ottenuto il riconoscimento di malattia contratta per causa di servizio, l'eventuale tipo di patologia e se il grado di invalidità procurato dalla malattia con-

senza l'espletamento integrale delle funzioni di primario chirurgo senza rischi per sè e per i pazienti;

se esista un provvedimento di soppressione della divisione di chirurgia d'urgenza del presidio ospedaliero di Palmi e se, in caso contrario, la sua chiusura di fatto costituisca un atto illegittimo perpetrato dal direttore generale della ASL n. 10;

quale procedura sia stata seguita per il trasferimento del dottor Gerace presso la divisione di chirurgia del presidio ospedaliero di Polistena, poichè pare che non sia stato reso noto alcun avviso ai sensi di legge;

quali siano il numero e la qualità degli interventi chirurgici effettuati nella divisione di chirurgia del presidio ospedaliero di Polistena nel periodo di vacanza primariale (1° gennaio 1996-17 marzo 1996).

(4-08529)

MANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la crisi dell'editoria sta provocando la chiusura di numerose testate giornalistiche quotidiane e periodiche e il conseguente licenziamento di centinaia di redattori;

che il nuovo contratto di lavoro dei giornalisti, siglato il 16 novembre 1995 e centrato sul riassorbimento dei disoccupati, non ha prodotto gli effetti sperati perchè il Ministro del lavoro, dopo oltre quattro mesi, non ha ancora firmato il decreto con i regolamenti di attuazione;

che anche la Confcommercio ha annunciato a fine dicembre, attraverso il suo presidente Sergio Billè, l'intenzione di chiudere il mensile «Impresa Italia», inviato in abbonamento ai 400.000 associati, e di procedere al licenziamento collettivo di redattori e amministrativi e allo scioglimento della cooperativa che edita il mensile;

che è stata convocata lo scorso 10 gennaio l'assemblea dei soci della cooperativa, che decretava lo scioglimento della stessa affidando l'incarico di liquidatore a Claudio Privitera;

che il 24 gennaio, nella sede della Confcommercio di piazza Belli, Sergio Billè, incontrando i rappresentanti di Stampa romana e dell'Associazione lombarda dei giornalisti, assumeva l'impegno di avviare una ricognizione nell'ambito delle strutture confederali per utilizzare i giornalisti licenziati e fissare in tempi stretti un incontro con il liquidatore;

che il 16 febbraio quest'ultimo inviava una lettera al Ministro del lavoro dichiarando compiuta la ricerca di un'intesa con i rappresentanti dei giornalisti, che, invece, pare non abbia mai incontrato;

che il 19 marzo un funzionario del Ministero del lavoro convocava le parti per chiudere definitivamente la procedura e dare il via libera ai licenziamenti;

che la vertenza non sembra affatto essere stata condotta da professionisti e funzionari esperti e certe «disinvolture» nell'esame dei passaggi procedurali appaiono gravi da un punto di vista strettamente deontologico e civile,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della vicenda e se si ritenga che le procedure previste dalle leggi vigenti possano essere così clamorosamente disattese nella forma e nella sostanza;

se non si ritenga di dover richiamare i responsabili di questa operazione a una più corretta gestione dei rapporti sindacali.

(4-08530)

MACERATINI, BEVILACQUA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che al dottor Pietro Salvini, figlio del Ministro dell'università, professor Giorgio Salvini, è stato alla fine del 1994 affidato l'incarico di costruzione di macchine nella facoltà di ingegneria dell'Università di Cassino;

che dalla stessa facoltà è stato da alcuni mesi messo a concorso un posto di professore di ruolo di seconda fascia di costruzione di macchine;

che il professor Federico Rossi, già rettore dell'Università di Cassino e direttore del dipartimento nella facoltà di ingegneria dello stesso ateneo, è stato nominato Sottosegretario del ministro Salvini;

che, resasi vacante la carica di rettore, per l'incarico ministeriale del professor Rossi, la responsabilità dell'Università di Cassino non è andata al decano del corpo accademico, come prescrive la legge, ma al prorettore, della stessa area politica dell'ex rettore;

che il Ministro dell'università, Sottosegretario il professor Rossi, ha stabilito che la responsabilità dell'Università di Cassino, in attesa dell'elezione del nuovo rettore, può essere affidata al prorettore e ciò contro ogni norma di legge,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover accertare quali connessioni vi siano fra questi episodi, che danno dell'istituzione universitaria cassinata, se confermati, una immagine allarmante quanto a correttezza e rispetto della legge.

(4-08531)

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che il 6 marzo 1993 Gianni Berto, consigliere di Alleanza nazionale al comune di Comacchio, presentava un esposto all'autorità giudiziaria di Ferrara per presunti abusi inerenti gli incassi dei buoni mensa distribuiti dal comune di Comacchio, l'interrogante chiede di conoscere se e presso quale ufficio giudiziario, per quali reali ed a carico di chi ed in che fase sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-08532)

BERSELLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* - Premesso:

che nel mese di ottobre 1995 Gianni Berto, consigliere comunale di Alleanza nazionale al comune di Comacchio (Ferrara), segnalò per iscritto ai generali comandanti i carabinieri di Padova e di Bologna che il maresciallo Cesare Mascia, comandante la stazione dei carabinieri di Comacchio, era - a suo avviso - solito passare le copie delle

denunce contro i politici locali al segretario comunale del medesimo comune che poi sembra le trasmettesse al sindaco;

che durante il processo della «ruspa fantasma» a Ferrara il pubblico ministero sembra aver ottenuto in sede di interrogatorio del segretario comunale conferma di quanto sopra;

che sembra essere pervenuto al maresciallo Mascia un avviso di garanzia ed in tale contesto egli sembra essere difeso dal sindaco Pirotti di Comacchio,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il pensiero del Ministro della difesa in merito a quanto sopra, quali iniziative intenda porre in essere e se non ritenga che il permanere del maresciallo Mascia presso la stazione dei carabinieri di Comacchio sia incompatibile dal punto di vista ambientale;

se e presso quale ufficio giudiziario sia pendente ed in che fase un procedimento penale nei confronti del maresciallo Cesare Mascia.

(4-08533)

BERSELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Si chiede di sapere se non si ritenga di attivare le procedure necessarie per il conferimento di una medaglia d'oro al valore civile al maresciallo dei carabinieri Savino Daloiso, nato a Foggia il 13 febbraio 1967, in forza alla stazione dei carabinieri di Codigoro (Ferrara) dal 15 agosto 1990 alla data del decesso avvenuta nella notte del 24 febbraio 1996, dal momento che il medesimo maresciallo Daloiso, pur essendo libero da compiti di istituto, al momento della segnalazione di un furto di bestiame interveniva con l'auto di servizio che tragicamente slittava sull'asfalto e provocava la sua morte.

(4-08534)

DELFINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che ad installatori ed utenti di impianti tecnici la legge n. 46 del 1990 ha posto, fin dal 13 marzo 1990, l'obbligo del possesso di ben precisi requisiti tecnico-professionali per poter esercitare l'attività di installazione di impianti tecnici, siano essi elettrici od elettronici, oppure termo-idro-sanitari, o ancora impianti di sollevamento o di estinzione;

che chi intende intraprendere l'attività di installatore ha necessità di documentare il possesso di uno dei seguenti requisiti tecnico-professionali:

a) possedere una laurea;

b) oppure avere il diploma di istituto tecnico (cinque anni) più un anno di lavoro dipendente in un'impresa del settore;

c) oppure avere un attestato rilasciato da un istituto professionale (due o tre anni) più due anni di lavoro dipendente in un'impresa del settore;

d) oppure tre anni di lavoro dipendente come operaio specializzato in un'impresa del settore;

che con la dizione «alle dirette dipendenze di un'impresa del settore» per quel che concerne esclusivamente i casi previsti alle lettere b) e c), deve intendersi non solo il rapporto di lavoro subordinato, ma altresì ogni forma di collaborazione tecnica continuativa

nell'ambito dell'impresa artigiana da parte del titolare, dei soci o dei familiari;

che questa estensione non è purtroppo stabilita anche per i casi di cui alla lettera *d*), che prevede solo l'inquadramento come operaio con qualifica di specializzato, e non per altre forme di collaborazione; questo significa che un socio, un collaboratore familiare, se non è in possesso di una laurea o non è in grado di esibire un diploma di istituto tecnico o un attestato rilasciato da un centro di formazione professionale, anche se ha collaborato in un'impresa artigiana per molti anni, non potrà mai mettersi in proprio come titolare di un'impresa di installazione;

che un figlio, che per decenni ha coadiuvato il padre nella conduzione dell'impresa come collaboratore familiare, se nel contempo non avrà conseguito almeno un attestato di formazione professionale congruo con l'attività esercitata, non potrà mai rilevare l'azienda del padre, tranne nel caso in cui riesca a farsi assumere come operaio specializzato per almeno tre anni, magari da una ditta concorrente;

che un socio di società in nome collettivo o di società di fatto, associatosi in un'impresa con la speranza di maturare i requisiti per poi mettersi in proprio, non potrà mai lasciare la società se vorrà continuare ad esercitare il mestiere di impiantista, tranne che accetti di rinunciare alla qualifica di socio ed allo stato di artigiano e si faccia assumere come dipendente specializzato per tre anni da quella stessa impresa di cui pochi giorni prima era comproprietario,

si chiede di sapere se non si intenda prendere i provvedimenti necessari atti a superare queste situazioni aberranti, che purtroppo stanno creando dei grossi problemi soprattutto a quei padri che vogliono andare in pensione entro il breve termine e lasciare la propria impresa al figlio coadiuvante od a quelle società dove il recesso del socio anziano, dettato spesso da gravi motivi di salute, obbliga i soci rimanenti a cedere l'azienda.

(4-08535)

DE NOTARIS. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che la crisi in cui versa l'editoria provoca la chiusura di testate giornalistiche ed il licenziamento di centinaia di operatori dell'informazione;

che da parte del ministro Treu ancora non è stato firmato il decreto con i regolamenti di attuazione del nuovo contratto dei giornalisti;

che il contratto siglato il 16 novembre 1995 prevede il riassorbimento dei giornalisti disoccupati, che non può avvenire se non si firma il decreto di attuazione;

che, tra gli altri quotidiani e periodici, è prevista da parte della Confindustria la chiusura del mensile «Impresa Italia», inviato in abbonamento ai quattrocentomila associati;

che tale decisione comporta il licenziamento di redattori e di amministrativi;

che a tal proposito occorre evidenziare alcuni momenti significativi di questa triste vicenda, così riassumibili:

a) l'annuncio della decisione di liquidare «Impresa Italia» da parte di Sergio Billè, presidente della Confcommercio e presidente della cooperativa Commercio e turismo che edita il mensile «Impresa Italia», è dato, a quanto pare, con una lettera alla Federazione nazionale della stampa in data 29 dicembre 1995 ed entro il 1° febbraio 1996 vi sarebbero stati i licenziamenti; occorre dire che, come prescrive l'articolo 2448, comma quinto, del codice civile, i provvedimenti annunciati dovevano essere decisi dall'assemblea dei soci della cooperativa che fu convocata il 10 gennaio 1996, in data successiva alla decisione comunicata per lettera alla Federazione nazionale della stampa;

b) il 9 gennaio 1996 nella sede della FIEG il rappresentante della Confcommercio Aldo Diamanti dichiarava di non poter rispondere sulla questione perchè l'assemblea della cooperativa era convocata per il giorno successivo;

c) il 10 gennaio 1996 l'assemblea approvava lo scioglimento della cooperativa ed affidava l'incarico di liquidatore a Claudio Privitera che riceveva la nomina il 23 gennaio e la accettava dopo tre giorni;

d) il 24 gennaio Billè incontrava Seghetti (Stampa romana) e Andriolo (Associazione lombarda dei giornalisti) nella sede della Confcommercio e si impegnava a verificare la possibilità di utilizzare i giornalisti di «Impresa Italia» nell'ambito delle strutture confederali e ad avere al più presto un incontro con il liquidatore;

e) pare che il 6 febbraio, per errore, via fax, siano stati trasmessi alla redazione di «Impresa Italia» alcuni appunti sull'incontro del 9 gennaio e che il giorno successivo ad un dirigente della FNSI che chiedeva delucidazioni sul contenuto del messaggio fax un responsabile FIEG pare abbia risposto che si trattava di uno scritto informale;

f) il 16 febbraio il liquidatore Privitera dichiarava al Ministro del lavoro la conclusione della ricerca di intesa con i rappresentanti dei giornalisti, che, a quanto risulterebbe, non ha mai formalmente incontrato; anzi appare un testo denominato «verbale di incontro» che sarebbe un appuntino non firmato, opera, forse, di qualche soggetto interessato alla vicenda;

g) il 19 marzo il funzionario del Ministero del lavoro Mastropietro convocava le parti per dare il via ai licenziamenti;

considerato che la vertenza così condotta sembra somigliare ad un canovaccio da cabaret di bassissimo profilo, mentre si è in presenza di una storia di vita che coinvolge il presente ed il futuro di ventidue dipendenti che hanno operato in un giornale con ventidue anni di storia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per verificare se le procedure previste dalle leggi dello Stato siano state rispettate;

se il comportamento del dottor Billè e dei responsabili di questa vicenda sia corretto e coerente con le responsabilità che essi ricoprono e con una professionalità che richiede estremo rigore sul piano deontologico e civile.

DE NOTARIS. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che l'Ente poste italiane sta individuando le sedi per le agenzie di coordinamento;

visto:

che in Campania un'agenzia di coordinamento verrebbe spostata da Frattamaggiore ad Afragola;

che ad Afragola non vi è sede dove allocare l'agenzia;

che l'ufficio di Frattamaggiore centro ha già una camera blindata ed è di proprietà dell'Ente poste, a quanto pare;

considerato che la realtà socio-economica di Frattamaggiore e l'ubicazione della cittadina offrirebbero la possibilità di avere un ufficio di coordinamento più funzionale alle globali esigenze,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda compiere una valutazione attenta di quella realtà al fine di offrire una soluzione che risponda a criteri di funzionalità ed economicità e quali siano i criteri fino ad oggi seguiti in scelte siffatte anche in altre città della Campania.

(4-08537)

DE NOTARIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso che il consiglio regionale della Campania per la nomina dei dirigenti responsabili di ufficio attinge da una graduatoria di personale appartenente alla prima qualifica dirigenziale secondo delibera n. 2546 del 1º marzo 1994 a norma dell'articolo 10 della legge regionale n. 15 del 1989;

considerato:

che in data 24 maggio 1995 con deliberazione n. 3071 dell'ufficio di presidenza venivano accolte le dimissioni di un responsabile di ufficio;

che con nota del 19 giugno 1995, protocollo n. 5087, un dirigente, collocato al primo posto utile in graduatoria, chiedeva l'avvio della procedura di affidamento dell'incarico di responsabile, resosi vacante, come suesposto;

visto che la nomina è atto dovuto ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 15 del 1989;

che da quel giorno ad oggi nulla è avvenuto;

che, con atto presso un legale, il dirigente interessato si è rivolto al presidente del consiglio regionale ed al segretario generale del consiglio per far valere i propri diritti;

che il dimissionario era il responsabile dell'ufficio del difensore civico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per quanto di propria competenza su tale problema che ha certamente risvolti amministrativi e giuridici di grande rilevanza e se la vacanza in un ufficio così delicato non sia grave anche dal punto di vista squisitamente democratico.

(4-08538)

ANDREOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il Ministro Guardasigilli deve vigilare affinché la giustizia sia esercitata in maniera serena e non condizionata;

che quanto più è neutrale il Ministro di grazia e giustizia tante più possibilità ci sono che quest'ultima sia libera ed indipendente;

che i giudizi pesanti espressi dal ministro Caianiello, la scorsa settimana, in occasione di un convegno, nei riguardi del dottor Antonio Di Pietro, definendolo «protervo», alla vigilia di un importante procedimento nei suoi confronti, non hanno sicuramente contribuito a rasserenare gli animi;

che l'aver fatto riferimento alle circostanze in cui l'ex magistrato, simbolo di «mani pulite», non abbia spiegato i motivi delle sue dimissioni costituisce un'indebita ingerenza nella vita di un libero cittadino;

che tali affermazioni, inopportune, gratuite e non imposte da alcuna motivazione, hanno costituito una forzatura verso il tribunale di Brescia;

che le giustificazioni addotte dal Ministro per le sue affermazioni, tra l'altro espresse in una sorprendente coincidenza con il procedimento nei riguardi di Di Pietro, sono fumose e puerili,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri condivide il giudizio del suo Guardasigilli e se non ritenga opportuno, invece, condannare l'atteggiamento ingiusto e fuorviante del suo Ministro.

(4-08539)

FARDIN. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che presso il secondo ufficio IVA di Roma è in corso fin dal novembre 1995 una verifica da parte del Secit mirante ad accertare eventuali irregolarità amministrative e contabili nei reparti rimborsi e verifiche;

che tale verifica viene condotta in maniera tale da paralizzare praticamente l'attività degli uffici anche in conseguenza dello stato di disagio tra i funzionari;

che conseguenza prima di tale stato di disagio e di paralisi è il blocco delle procedure di rimborso dell'IVA ai contribuenti a credito tanto che su un totale di circa 7.000 pratiche sembra ne siano state liquidate dall'inizio dell'anno soltanto circa 200,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione che si è creata nel citato ufficio IVA in conseguenza delle modalità con cui viene svolta l'indagine;

quali iniziative si intenda prendere affinché le giuste e doverose indagini tendenti ad accertare eventuali irregolarità non siano causa di ulteriori gravi disagi per gli uffici e per i contribuenti, in particolare per quel che concerne le procedure di rimborso il cui tradizionale ritardo è già causa di gravi disagi.

(4-08540)

MANZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il consiglio d'amministrazione della SITAF (Società italiana traforo autostradale del Frejus) nella seduta del 1° febbraio 1996

avrebbe deliberato la messa in mobilità e di fatto il licenziamento di 32 dipendenti delle sedi di Torino, Susa, Avigliana, Salbertrand e Bardonecchia così suddivisi:

- 5 nelle sedi di Avigliana e Salbertrand;
- 1 nel traforo del Frejus;
- 7 nell'ufficio di Roma;
- 19 nella sede di Susa;

che tale decisione è stata motivata dalla ricerca dello squilibrio tra la forza lavoro attualmente occupata e quella necessaria per l'espletamento delle attività ricomprese nell'esercizio autostradale, con conseguente incidenza sull'equilibrio economico della gestione aziendale;

che nella seduta successiva del 15 febbraio 1996 il consiglio di amministrazione della SITAF sembra abbia all'unanimità deciso di nominare l'ingegner Quaranta come ingegnere capo per i mondiali di sci corrispondendogli una parcella di lire 1.200.000.000,

l'interrogante chiede di sapere:

se fosse proprio necessario per il bene della società licenziare 32 modesti dipendenti padri di famiglia e assumere un ingegnere capo con uno stipendio da nababbo;

come si concili tale provvedimento con una società concessionaria la cui attività si basa su piani finanziari o tariffe stabiliti dallo Stato: i problemi di squilibrio finanziario hanno sicuramente ben altra origine e ben altra consistenza e non trovano certo soluzione licenziando 32 dipendenti; ciò potrebbe diventare un precedente gravissimo per tutte le società concessionarie, mettendo in discussione migliaia di posti di lavoro;

se non fosse possibile, invece di licenziare il personale, abolire certe parcelle d'oro come nel caso suindicato dell'ingegner Quaranta o ridurre gli affidamenti a terzi riqualificando e valorizzando il personale esistente;

quali iniziative si intenda assumere per tutelare e salvaguardare il posto di lavoro dei 32 dipendenti della SITAF.

(4-08541)

DELFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per conoscere le misure immediate che il Governo intende adottare per fronteggiare gli effetti determinati sul mercato nazionale delle carni bovine dalle reazioni dei consumatori alle notizie pubblicizzate dalla stampa circa i rischi di trasmissibilità all'uomo della BSE e per evitare mediante controlli severi, puntuali e rigorosi qualsiasi possibilità di importazione di tali carni attraverso procedure irregolari tramite altri paesi della Comunità europea o altri Stati esteri.

In particolare si chiede di conoscere:

se, per allontanare dal mercato le eccedenze invendute, sia stata richiesta nelle competenti sedi comunitarie l'apertura dell'ammasso pubblico delle carni bovine;

se siano allo studio misure nazionali alternative o integrative di quelle comunitarie per ritirare dal mercato interno i prodotti invenduti al fine di assicurare ai produttori zootecnici la corresponsione

di contributi pari al valore commerciale dei capi prima che si verificasse l'evento patologico;

notizie dettagliate circa lo stato della procedura di recepimento, nel nostro paese, della direttiva dell'Unione europea n. 92/102 relativa all'attuazione dell'anagrafe sanitaria del bestiame, che si ritiene, tra l'altro, strumento determinante ai fini di una idonea politica di prevenzione del fenomeno in discorso;

se si intenda promuovere urgentemente, d'intesa con il commissario dell'AIMA, provvedimenti immediati per attivare il «Programma degli interventi a sostegno degli allevamenti bovini da carne» meglio conosciuto come «piano carni qualità» che, per le misure di garanzia qualitativa e sanitaria al consumatore, per le misure inerenti interventi di profilassi contro la virosi e per la disponibilità di risorse dallo stesso prevista per la promozione del prodotto nazionale, si presenta come strumento essenziale per la ripresa nel medio termine dei consumi di prodotto nazionale;

se si intenda adottare provvedimenti in dipendenza della crisi che ha colpito il mercato delle carni bovine, affinché agli allevatori venga corrisposto, con urgenza ed in deroga alla normativa vigente, un indennizzo adeguato, per ogni capo, al grave danno causato dal crollo della domanda e conseguentemente del prezzo delle carni bovine.

(4-08542)

RIANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che una delle soluzioni più efficaci al problema dell'inquinamento industriale e dello sfruttamento delle risorse naturali è costituita dallo sviluppo delle tecniche di riciclo delle materie prime, tecniche ormai ampiamente utilizzate in tutto il mondo;

che il settore dell'industria tessile può vantare in Prato uno dei poli più importanti a livello mondiale, come appare evidente se solo si analizzano le cifre: 44.000 addetti, 8.000 imprese industriali e artigiane, 7.000 miliardi di fatturato;

che la tradizionale lavorazione della lana che viene eseguita a Prato, il tessuto cardato, rappresenta un vero e proprio esempio di lavorazione ecologica: la materia prima utilizzata è totalmente costituita da materiali riciclati;

che questa caratteristica del tessuto cardato permette un notevolissimo risparmio di risorse economiche ed ambientali: in un solo anno si ottiene un rilevantissimo risparmio -, 50.000 tonnellate di materiali sottratti all'incenerimento e alla discarica, 5 milioni di metri cubi d'acqua, 1.000 tonnellate di anidride carbonica, 115 milioni di kilowatt di energia elettrica, 107.500 tonnellate di altri prodotti chimici;

che una tale situazione passa pressochè totalmente inosservata da parte delle autorità statali, impegnate sulla carta nel dare al paese una nuova struttura industriale compatibile con l'ambiente ma che, in realtà, sono ben poco visibili quando si tratta di intervenire con strumenti efficaci a supporto delle strutture produttive;

che occorre che il Ministero dell'ambiente promuova una iniziativa a livello regolamentare e legislativo con la quale venga imposto che una quota delle forniture pubbliche sia riservata ai prodotti riciclati; in

questo modo si favorirebbero quelle realtà industriali già esistenti nelle quali si crea ricchezza per il paese attraverso la produzione ed il lavoro mantenendo costanti e protetti i livelli ambientali,

si chiede di conoscere quale sia la posizione del Governo in merito alla possibilità di riservare obbligatoriamente una quota delle forniture pubbliche ai prodotti riciclati, dando in questo modo un forte appoggio ai settori produttivi che operano su tali materie prime, la cui importanza ambientale è ormai universalmente riconosciuta.

(4-08543)

PERIN, CARNOVALI, CANGELOSI, MANFROI, CAMPO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la commissione dei cinque «saggi» presieduta dal professor C. Rubbia, nominata per la revisione dei programmi spaziali italiani, ha di recente preparato una relazione sulle attività e spese dell'Agenzia spaziale italiana;

che tale relazione, oltre a fornire dei suggerimenti per le future scelte, contiene anche delle critiche su determinati comportamenti del passato tra cui:

il satellite Italsat, nonostante i suoi costi, è rimasto inutilizzato sia da parte dell'amministrazione pubblica sia da parte dell'operatore nazionale cui erano indirizzati i servizi resi disponibili dal satellite stesso;

il programma di telerilevamento SAR-X, nonostante i forti costi e la gran mole di dati raccolti, non ha avuto adeguato utilizzo nè in termini scientifici nè a livello operativo;

i programmi dell'Agenzia spaziale europea (ESA), finanziati dal nostro paese, non sono stati controbilanciati dai pattuiti ritorni di lavoro per un valore di circa 600 miliardi,

si chiede di sapere:

prima di stanziare nuove somme, su nuovi programmi, quali iniziative si intenda adottare per l'utilizzo dei dati già disponibili;

quali iniziative si intenda far valere per riportare in Italia il lavoro che ci spetta da parte dell'Agenzia spaziale europea;

quali azioni saranno avviate per il recupero delle spese Tethered, se è vero che la responsabilità del fallimento è di una ditta americana.

(4-08544)

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che a Napoli il competente ufficio del registro aveva recentemente comunicato agli inquilini che vivono nelle abitazioni di proprietà dello Stato che i canoni per la concessione in uso sarebbero aumentati e sarebbero stati determinati in base al regime di libero mercato;

che, mentre venivano notificate a tutti gli interessati tali decisioni di aumento del canone, si veniva a sapere che la direzione della sezione demanio del compartimento di Campania e Calabria - con *iter* rapidissimi - deliberava invece la vendita degli stessi immobili demaniali, attraverso il meccanismo dell'asta pubblica;

che si darebbe inizio, partendo proprio da Napoli, alla vendita del patrimonio pubblico, alienando uno dei più begli edifici dell'architettura napoletana del '600;

che, sotto tutti gli aspetti, la vendita all'asta è una procedura assolutamente inaccettabile in quanto nessuno degli attuali inquilini è in grado di poter acquistare la casa dove abita da decenni; si vanno a colpire oltre 300 persone, quasi tutti dipendenti pensionati o vedove di impiegati dello Stato, ai quali non viene riconosciuto nessun particolare trattamento, forse neppure il diritto di prelazione;

che alcuni pensionati dello stabile hanno già ricevuto avviso di sfratto e nel brevissimo termine loro concesso non riusciranno mai a reperire le somme di danaro richieste,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo intenda effettivamente portare avanti quest'inammissibile meccanismo della vendita all'asta, che calpesta sempre più i diritti dei cittadini e in particolare quelli dei più deboli che con le loro scarse consistenze economiche non potranno mai competere con gli altri offerenti: singoli privati o grosse finanziarie che procederebbero all'acquisto degli interi stabili;

se il Governo non intenda pertanto procedere all'immediata revoca dell'avviso d'asta ed individuare, invece, altri meccanismi per riportare alla legittimità questa situazione napoletana che ancora una volta vede i cittadini vittime di una politica insensibile ed assolutamente assente nei confronti dei bisogni sociali.

(4-08545)

PINTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il presidente dell'Assindustria di Salerno, dopo aver appreso dalla stampa («Il Sole 24 ore» del 25 marzo 1996) che la recente convenzione intercorsa tra la regione Campania e la società Ferrovie dello Stato concernente il piano di trasporti privilegierebbe solo i collegamenti di Napoli e delle aree interne, con esclusione, perciò, di ogni attenzione per le rilevanti problematiche del trasporto nella provincia di Salerno, ha espresso la sua viva, motivata protesta, richiedendo l'intervento delle rappresentanze politiche e parlamentari per ogni opportuna modifica del piano stesso;

che la suddetta temuta esclusione, ove attuata, determinerebbe danni incalcolabili all'economia salernitana, mortificando, tra l'altro, le puntuali proposte e le conseguenti attese di realizzazione di adeguati collegamenti con l'Università degli studi di Fisciano, della metropolitana leggera e della «Circumsalerno», dell'adeguamento della stazione ferroviaria di Salerno a livelli degni di questa città e delle sue prospettive;

che i fondi oggetto della suddetta convenzione, derivanti dalla legge n. 84 del 1980 (interventi per lo sviluppo, dopo il terremoto del 1980) ed ammontanti alla somma di ben 600 miliardi, non possono trovare impiego e destinazione solo nella città e nella provincia di Napoli, poichè anche altre zone - e quelle salernitane in particolare - ne hanno oggettivo titolo e diritto,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di svolgere presso la regione Campania e la società Ferrovie dello Stato ogni ur-

gente, adeguata iniziativa volta ad integrare la convenzione stipulata e ad assicurare la presenza di Salerno e della provincia nel piano dei trasporti onde dare le dovute risposte ai gravi problemi presenti anche in quest'area.

(4-08546)

CARNOVALI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso: che i fondi pensione sono indicati come il punto di partenza per la completa attuazione del sistema previdenziale;

che al momento il Governo non ha ancora varato i decreti attuativi della disciplina degli statuti dei fondi e dell'autorizzazione all'esercizio,

si chiede di sapere quali siano le reali ragioni del ritardo e a chi siano imputabili.

(4-08547)

CARNOVALI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel territorio del comune di Vanzago (Milano) in località Valdarenne dal 1965 in occasione dell'ampliamento dell'autostrada Milano-Torino fu aperta una cava per l'estrazione di ghiaia;

che detta cava dal 1970 si è poi trasformata in una discarica abusiva di rifiuti che venivano scaricati direttamente in falda a cielo aperto;

che nel 1986, a seguito delle proteste degli abitanti della zona, l'USL n. 68 effettuava delle analisi che davano come risultato un inquinamento delle falde circostanti e che i risultati di dette analisi venivano comunicati alla provincia di Milano;

che a seguito dei risultati delle analisi la provincia indicava al comune di Vanzago la necessità di eseguire i seguenti interventi: impermeabilizzazione di tutta l'area relativa alla ex discarica, realizzazione di canali di gronda, proseguimento del monitoraggio della qualità delle falde;

che nel 1988 il sindaco di Vanzago emetteva alla società Sacagica (utilizzatrice nonché proprietaria della maggior parte della ex discarica) ed alla società Immobiliare Valdarenne, proprietaria della rimanente parte, una ordinanza per l'esecuzione dei lavori di cui al punto precedente;

che la società Sacagica affidava i lavori ad altra società ma ne bloccava immediatamente l'esecuzione;

che nel novembre 1988 la Sacagica e la Immobiliare Valdarenne presentavano al comune di Vanzago un progetto per la realizzazione di una discarica di rifiuti inerti ed assimilabili e comunque di tipo A prima categoria;

che nel novembre 1988 il comune trasmetteva alla provincia di Milano la proposta di cui sopra;

che la provincia in risposta ribadiva l'assoluta necessità di eseguire innanzitutto il risanamento dell'area sollecitando al comune l'inizio dei lavori;

che nel febbraio 1994 non avendo avuto alcuna risposta dal comune di Vanzago la provincia chiedeva un «cortese e sollecito riscontro» sui lavori inerenti alla bonifica;

che nel marzo 1994 il comune rispondeva alla provincia notificando di avere allo studio la realizzazione di una discarica di tipo 2B;

che nell'aprile 1994 si attivava un comitato per Valdarenne di Vanzago che inviava una serie di esposti alle USL, alla provincia, alla regione, alla procura della Repubblica di Milano e chiedeva al comune di Vanzago la visione della documentazione relativa alla discarica;

che nel luglio 1995 il comune rispondeva che, essendo in corso un procedimento penale, si riservava di consultare un legale, in merito a possibile violazione del segreto istruttorio, prima di dare corso alle richieste del comitato;

che a tutt'oggi non si sa nulla di ufficiale circa le intenzioni del comune di Vanzago per la definitiva bonifica dell'area,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare affinché l'intera area venga definitivamente bonificata a tutela della salute e della sicurezza degli abitanti della zona.

(4-08548)

LA LOGGIA, ALBERTI CASELLATI, BECCARIA, BOROLI, BUCCI, CAMPUS, CAPUTO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, DI BENEDETTO, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI, GALLOTTI, GARATTI, GERMANÀ, GRILLO, LASAGNA, LORUSSO, MANCUSO, MANIS, MERIGLIANO, PELLITTERI, PREVITI, RADICE, RIANI, ROMOLI, SCOPPELLITI, SPISANI, STANZANI GHEDINI, SURIAN, TERRACINI, ZACCAGNA, ZANETTI, MACERATINI, MAGLIOCCHETTI, MAGLIOZZI, PEDRIZZI, RAMPONI, SIGNORELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che in data 21 marzo 1996 il senatore Cosimo Ventucci è stato fatto oggetto di un atto criminoso presso la propria abitazione con gravi danni fisici per i familiari;

considerato che a distanza di pochi giorni l'azienda del senatore Ventucci è stata fatta oggetto di un nuovo atto criminoso che è sfociato nella morte di un dipendente della società,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di garantire l'incolumità del senatore Ventucci, dei suoi familiari e dei suoi dipendenti e se non si ritenga che questi vergognosi atti criminosi siano da collegare all'attività del senatore;

se siano state ipotizzate misure di stretta sorveglianza e scorta al senatore Cosimo Ventucci.

(4-08549)

BERSELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il decreto-legge n. 4 del 2 gennaio 1996 reca adeguamento ai canoni e contributi per l'esercizio di stazioni di radioamatori per rice-trasmissioni di debole potenza ed allo stesso sono stati sollevati rilievi, di tipo formale-sostanziale e di opportunità, sottolineati anche dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati;

che secondo la FIR - Federazione italiana ricetrasmissioni Citizen's band - clamorosi sarebbero i contrasti del suddetto decreto-legge con le leggi vigenti in materia poichè si avallerebbe l'obbligatorietà di un contributo illegittimo a danno di milioni di cittadini;

che il decreto-legge n. 4 del 1996, al punto c) dell'articolo 1, fa un errato ricollegamento al primo comma dell'articolo 334 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 il quale, contrariamente a quanto affermato, non fa alcun riferimento nè al «contributo annuale» nè a «obblighi di autorizzazione o concessione per l'uso di apparati ricetrasmittenti di debole potenza», omettendo altresì che i successivi commi del medesimo articolo 334, in ordine alle concessioni, sono stati dichiarati incostituzionali con sentenza n. 1030/88 della Suprema Corte e che nessun intervento legislativo postumo è intervenuto per sancire l'obbligo delle autorizzazioni;

che il decreto-legge n. 4 del 1996 appare in palese contrasto con la normativa europea e con l'articolo 10, punti 1 e 2, della legge n. 848 del 4 agosto 1955, in quanto la sua conversione in legge determinerebbe di fatto la fine del volontariato di telecomunicazione di protezione civile, costringendo alla rinuncia oltre 8.000 operatori sparsi su tutto il territorio nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di non reiterare alla scadenza il decreto-legge n. 4 del 1996 per le ragioni sopra esposte.

(4-08550)

PINTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nella città di Cava dei Tirreni (Salerno) sono in corso, da parte dell'Omnitel, lavori finalizzati alla installazione, in pieno centro abitato, di una stazione radio base per telefonia cellulare, con relative antenne;

che, secondo autorevoli pareri tecnici, la natura e le dimensioni dell'intera e complessa attrezzatura risulterebbero, a causa di campi elettromagnetici, assai dannosi alla salute dei cittadini ed in particolare a quanti risultano prossimi alle anzidette attrezzature;

che tanto ha destato viva preoccupazione in tutti gli ambienti cittadini sì che si è formato un apposito Comitato, dalla simbolica intitolazione «Alziamo la voce», finalizzato a richiamare, anche attraverso la raccolta di firme, l'attenzione degli organi responsabili sul delicato problema e sulla urgente necessità che siano disposte le più rassicuranti e rigorose verifiche sulla temuta nocività dell'impianto e, perciò, sulla sollecita interruzione dei lavori e, quindi, sulla rimozione delle apparecchiature installate e di quelle in corso di installazione;

che il sindaco di Cava dei Tirreni ha opportunamente disposto la sospensione dei lavori;

che va in concreto sperimentata la possibilità della dislocazione della stazione in parola in altro luogo assolutamente non urbanizzato e con l'adozione di misure e cautele suggerite dalla scienza;

che il prescritto parere da acquisire presso l'ASL competente per territorio, circa la compatibilità dei livelli dei campi elettromagnetici e di potenza, va, nel caso specifico, ritenuto assolutamente insufficiente

essendo, invece, indispensabile poter disporre di consulenze tecnico-scientifiche di altissimo livello, tali da determinare le necessarie certezze e le dovute assicurazioni di non nocività,

l'interrogante - espressamente richiamando anche il puntuale contenuto di analoga interrogazione formulata in data 27 marzo 1996 dal deputato onorevole Felice Scermينو - chiede di conoscere se non si ritenga:

a) di attivare ogni idonea iniziativa atta ad assecondare il provvedimento di sospensione dei lavori disposto dal sindaco di Cava dei Tirreni circa l'installazione nel centro abitato di una stazione radio base per telefonia cellulare;

b) di disporre con ogni urgenza, ed anche in relazione alle suddette specifiche condizioni ambientali, una consulenza tecnica collegiale da affidare ad esperti di chiara fama onde acquisire in tempi brevi ogni dovuta certezza circa la nocività degli impianti sopra descritti;

c) di adottare, al termine, i provvedimenti di competenza del Governo.

(4-08551)

VILLONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che in via Egiziaca a Pizzofalcone, al n. 35, in Napoli esiste un immobile di proprietà, a quanto risulta, del Ministero delle finanze;

che è circolata notizia che gli appartamenti dell'immobile in questione saranno tra breve posti in vendita all'asta;

che gli appartamenti anzidetti sono occupati da circa sessanta famiglie, in alcuni casi da decenni;

che la notizia della vendita ha causato notevole preoccupazione tra gli inquilini;

che, a quanto risulta, non è stato previsto alcun diritto di prelazione a favore degli inquilini;

che la possibile dislocazione forzosa di sessanta famiglie crea un problema di notevole portata, soprattutto in una realtà come quella napoletana, nella quale il problema casa assume connotazioni drammatiche,

si chiede di sapere:

se risponda a verità la notizia della vendita all'asta degli appartamenti dell'immobile in via Egiziaca a Pizzofalcone, n. 35, a Napoli;

se si preveda che in qualche modo sia favorito l'accesso alla proprietà degli appartamenti in questione da parte degli attuali inquilini;

quali comportamenti l'amministrazione intenda tenere per evitare che le sessanta famiglie dell'immobile in via Egiziaca a Pizzofalcone si aggiungano alla fin troppo lunga lista delle emergenze casa della città di Napoli.

(4-08552)

STANZANI GHEDINI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* - Premesso:

che in relazione all'ipotesi viaria di variante alla statale n. 80, cosiddetto lotto zero, a Teramo, la giunta municipale - con delibera n. 1904 del 31 ottobre 1995 - affidava l'incarico di consulenza geologica

all'autore di precedenti studi annessi al piano regolatore generale della città, professor Bernardino Gentili;

che il rapporto finale geomorfologico, acquisito al protocollo del comune di Teramo il 4 dicembre 1995, contiene in conclusione gravi considerazioni inerenti al «rischio idrogeologico elevato/molto elevato» connesso alla realizzazione del lotto zero, in considerazione di fenomeni di piena del fiume Tordino, dentro il cui alveo e stretto fondovalle andrebbe ad insistere la strada nella sua lunghezza di chilometri 5, censiti a più riprese negli ultimi settant'anni e in particolare nel 1928, nel 1950 e nel 1992;

che in particolare nell'ultima pagina del rapporto sopra richiamato si legge di un «effetto diga» favorito dalla riduzione o modifica delle sezioni di deflusso dell'alveo, causato dall'allocazione di manufatti, piloni, rilevati, svincoli «con conseguente esondazione a monte e, successiva, probabile, intensa erosione a valle» e che «tal: processi metterebbero in serio pericolo, oltre alla stabilità dell'opera in parola e/o di altri manufatti, soprattutto l'incolumità degli utenti»;

che il progettista del lotto zero, l'ingegner Guiduccio Vitali, autore per la quarta volta dell'ipotesi viaria di fondovalle con passaggio obbligato previsto sotto le arcate o, addirittura, andando a forare il muro andatore del ponte di Porta Romana della statale n. 81 e, quindi, a pochissimi metri dal pelo dell'acqua del fiume, comunque nella propria relazione a corredo del progetto di massima, redatto su incarico attribuito dalla giunta municipale con delibera sottoposta ad indagine avviata dal procuratore regionale della Corte dei conti abruzzese, afferma alla pagina 8 che il traffico da e per il comune limitrofo di Torricella Sicura è «quantitativamente non molto influente» e alla pagina 9 che «non avranno infatti convenienza a percorrere detto ramo gli utenti in transito per Teramo e quelli con destinazione Teramo-centro. Il limite di convenienza dei singoli utenti ad utilizzare l'interscambio risulterà condizionato dall'ubicazione dello svincolo intermedio» e, ancora, dopo poche righe, proprio a proposito di svincoli intermedi, viene affermato che «non sono compresi nell'attuale preventivo di spesa, quindi nel progetto»;

che il lotto zero non è previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale, non essendo risolto lo studio del futuro assetto urbanistico di Teramo, e, quindi, non soddisfa la domanda posta dalla mobilità cittadina, ma si appalesa essere unicamente rispondente alle private mire speculative appuntate su terreni e colline circostanti gli alvei dei fiumi Tordino e Vezzola;

che le più prestigiose associazioni ambientaliste quali Italia Nostra, WWF, Legambiente, LIPU ed anche numerose assemblee condominiali hanno espresso e continuano ad esprimere «ferma critica che prelude a dure opposizioni alla realizzazione della strada a scorrimento veloce meglio conosciuta come lotto zero» e, quindi, contro la previsione viaria che andrebbe a passare a pochi metri dalle abitazioni poste nella fascia esterna del centro storico, determinando espropri dei giardini di pertinenza,

si chiede di sapere:

se gli interrogati siano a conoscenza di quanto contenuto nella relazione geologica del professor Gentili, dove vengono dettagliati i rischi

connessi ad esondazioni già evidenziati sia dalla carta della potenzialità d'uso del territorio sia dallo studio compiuto dal servizio geologico per conto del Ministero dell'ambiente;

se risponda al vero che i funzionari del compartimento ANAS dell'Aquila concorderebbero con il tracciato di fondovalle predisposto dall'ingegner Vitali per la cui realizzazione avrebbero dichiarato la disponibilità di circa 60 miliardi di lire e, rilevata l'irresponsabilità nel comportamento, quali provvedimenti disciplinari intendano adottare nei loro confronti;

se siano a conoscenza di quanto contenuto nella relazione generale dell'ingegner Vitali e, in particolare, di quanto affermato a pagina 5: «poichè sul menzionato pianoro esistono ancora probabili ritrovamenti archeologici, si curerà, con metodologie da concordare con la soprintendenza, che le fondazioni del viadotto non ricadano su qualche reperto» e come valutino la possibilità di far passare una strada sopra una necropoli;

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente, constatato l'accertamento disposto dal direttore generale del Ministero per i beni culturali e ambientali, dottor Giuseppe Proietti, con atti interdittivi e di annullamento, esenti dai vizi formali rilevati dal Consiglio di Stato in quelli precedentemente assunti nei confronti del primo progetto di lotto zero, in via preventiva per assicurare con tutta efficacia la tutela dei valori culturali e ambientali dall'area fluviale del Tordino, anche per evitare inutili perdite di tempo da parte delle amministrazioni e dell'imprenditoria locali, obnubilate dal miraggio del finanziamento pubblico e che ingenerano disorientamento nella cittadinanza;

se, responsabilmente accantonata in via definitiva una scelta viaria che metterebbe a rischio la vita dei cittadini, oltre a non risolvere il problema del traffico e a fare scempio di uno dei due polmoni di verde fluviale di Teramo, non ritengano di dover utilizzare la somma disponibile per progettare e realizzare una soluzione di tangenziale posta a nord-est della città, di vera utilità pubblica per il collegamento delle zone di espansione, dove abita la maggior parte dei residenti, con l'ospedale civile, la nuova sede universitaria, la Teramo-Ascoli, la Teramo-Mare, l'autostrada Teramo-L'Aquila-Roma;

se non ritengano di dover attivare procedure preventive attinenti la protezione civile.

(4-08553)

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che dal 1986 sono in corso i lavori di costruzione della nuova sede della pretura di Copparo (Ferrara);

che il comune di Copparo, in anni immediatamente successivi, è stato incluso tra quelli individuati dal Ministero per la soppressione di sedi pretorili;

che finora sono stati spesi circa 3.000 milioni e che dal 1991 i lavori sono sospesi per mancanza di fondi (occorrerebbero altri 800 milioni per il completamento mentre la struttura è in completo stato di abbandono e luogo di ritrovo di ignoti visitatori);

che la Cassa depositi e prestiti nega, nonostante i pareri favorevoli dei Ministeri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, il finanziamento dei «maggiori lavori», tra l'altro, in parte, già eseguiti;

che agli inizi del 1995 il comune di Copparo ha rielaborato il progetto e ridefinito la procedura per la richiesta di nuove autorizzazioni e concessioni di finanziamento da inoltrare ai Ministeri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia nonché alla Cassa depositi e prestiti;

che, tuttavia, nell'ipotesi che i lavori, dopo 10 anni di gestazione, venissero portati a termine, è tutt'ora non chiara la destinazione d'uso dei locali,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per una sollecita soluzione della questione e a quale eventuale diverso utilizzo intenda destinare l'immobile.

(4-08554)

COSTA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. - Premesso:

che è in atto una vera e propria psicosi per il consumo di carni bovine causata dalla epidemia scoppiata in Inghilterra, nota con il nome di «mucca pazza»;

che in conseguenza di ciò anche in Italia e nel Salento è calata in modo impressionante la vendita di carni bovine con gravissimi danni per le categorie di lavoratori salentini interessate all'allevamento, al commercio, alla macellazione e alla vendita all'ingrosso e al dettaglio;

che tale crisi grava su migliaia di famiglie di agricoltori salentini che traggono sostentamento anche dall'allevamento di bovini da latte e dalla loro vendita;

che è necessario sollevare l'economia più precaria di quei cittadini già colpiti dalle calamità che hanno distrutto anche le produzioni agricole e si trovano, perciò, in gravissime difficoltà finanziarie,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per alleviare le conseguenze, garantendo attraverso una informazione puntuale e specifica la genuinità delle carni italiane e la innocuità del loro consumo; ciò al fine di evitare dannosi allarmismi che servono soltanto a penalizzare ancora di più l'economia italiana e salentina ed in particolare gli allevatori e i macellai, già abbastanza penalizzati dal fisco.

(4-08555)

SCALONE. - Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo. - Premesso che con nota scritta firmata dal sottosegretario Walter Gardini il Ministero ha risposto alla interrogazione 4-05770, presentata alla Camera dei deputati, si chiede di sapere:

quale motivo spinga il Sottosegretario ad affermare che «non risulta dalla documentazione in possesso del Ministero alcuna richiesta ufficiale da parte del Governo albanese che sollecitasse impegni della cooperazione italiana per un progetto di costituzione di un polo universitario cattolico», quando, invece, il Ministro dell'educazione albanese, professor Ylli Vejsiu, indirizzò, in data 13 ottobre 1992, una lettera al Ministro degli affari esteri *pro tempore*, Colombo, in cui si faceva esplicito riferimento «all'accordo-quadro firmato il 27 maggio fra questo Mi-

nistero (albanese) e l'Istituto di studi politici «San Pio V» di Roma», confermando «l'interesse primario per il progetto di creare in Albania un libero polo universitario di area umanistica cattolico ma non confessionale, specializzato nei settori linguistici e delle scienze politiche, con corsi specifici in relazioni internazionali, pubblica amministrazione ed economia bancaria»;

se non si ritenga per lo meno singolare nei rapporti internazionali - qualora l'obiezione consistesse nel fatto che la richiesta era stata presentata direttamente al Ministro degli affari esteri italiano anziché all'ambasciata d'Italia in loco, come era prassi consolidata per l'applicazione della legge n. 49 del 1987 (prassi alla quale, come è noto, venivano fatte, in quel periodo, e precedentemente, cospicue eccezioni, fino a trattare ingenti finanziamenti in uffici privati o in segreterie particolari di uomini politici) - non averne dato notizia all'interlocutore albanese, suggerendo le vie più opportune per procedere;

se si siano accertate - qualora la lettera del ministro Vejsiu non sia pervenuta all'attenzione diretta del ministro Colombo o del suo Gabinetto - le responsabilità di tale operazione;

se si sia valutato il danno provocato - non tanto all'Istituto di studi politici «San Pio V» quanto alla presenza italiana in Albania - da tale negligenza, impedendo la realizzazione di un progetto che non comportava oneri finanziari per il contribuente italiano, anzi, avrebbe mobilitato risorse aggiuntive, finanziarie e umane;

se costituisca prassi costante del Ministero degli affari esteri negare interesse ed appoggio ad iniziative non comportanti oneri per il Ministero stesso e se non dovrebbe, invece, essere prodigata ogni energia, da parte dell'amministrazione centrale e delle rappresentanze periferiche, per favorire l'affermazione di iniziative private, sia in campo economico che culturale;

se - qualora tale trattamento sia stato riservato solo all'iniziativa dell'Istituto di studi politici «San Pio V» (come sembra, se si considera l'attenzione riservata ad iniziative squisitamente commerciali, come quelle nel campo della moda, pur giustificate dall'esigenza di potenziare le nostre esportazioni, o come quelle di certi istituti culturali e/o fondazioni, pur abbondantemente dotati di mezzi) - non appaia leggermente strano, in assenza di altre proposte concorrenziali per l'Albania, avere impedito la considerazione del progetto di polo universitario cattolico dell'Istituto di studi politici «San Pio V» nell'ambito della commissione mista del novembre 1992, che, come è noto, non ha affrontato solo progetti ricadenti nell'ambito della legge n. 49 del 1987 e per la quale, come è noto, vennero effettuate ampie consultazioni con operatori pubblici e privati (come, del resto giustamente, è prassi in circostanze analoghe);

se, in riferimento alla risposta del sottosegretario Walter Gardini alla seconda parte dell'interrogazione, si sia a conoscenza della lettera scritta dal direttore generale delle relazioni culturali, Alessandro Vattani, in data 8 marzo 1993, al presidente dell'Istituto di studi politici «San Pio V», in cui si affermava che, pur non disponendo la Direzione generale delle relazioni culturali di strumenti finanziari «per sostenere tale iniziativa (del polo universitario cattolico di area umanistica) in quanto tale», si dichiarava disponibile a valutare, in un incontro, «le altre possibilità d'appoggio, nell'ambito di quanto concordato con le au-

torità albanesi nella riunione della commissione mista svoltasi nel novembre scorso», - in contraddizione, quindi, con quanto affermato nella risposta del sottosegretario Walter Gardini, secondo cui, nel programma triennale di cooperazione, concordato in sede di commissione mista italo-albanese, «non sono comprese iniziative nel settore della collaborazione interuniversitaria, salvo un programma per la concessione di borse di studio» - il che conferma la pervicacia del Ministero degli affari esteri, ostinato - in questo caso - a prendere in considerazione soltanto iniziative comportanti oneri finanziari;

se si percepisca la contraddizione fra la citata lettera del direttore generale Vattani e l'affermazione del sottosegretario Walter Gardini, secondo cui «la problematica dell'attivazione del polo universitario proposto esulava dalle competenze di quella Direzione generale essendo un intervento di cooperazione allo sviluppo e non di relazioni culturali», nonché la contraddizione fra ambedue le precedenti affermazioni e la risposta contenuta nel punto 2-b) della risposta del sottosegretario Walter Gardini, in quanto appariva evidente la necessità di un chiarimento preliminare sul «valore legale da attribuire in Italia ai titoli» rilasciati in Albania o, almeno, l'indicazione delle procedure da seguire (ed è noto che, su tale argomento, esistono numerosi accordi fra il Governo italiano e Governi stranieri);

se si sia a conoscenza che non una delegazione, ma solo il presidente dell'Istituto di studi politici «San Pio V» venne a suo tempo ricevuto dal vice direttore generale delle relazioni culturali, assistito dalla dottoressa Maria Assunta Accili Sabatini, e che, durante il suddetto incontro, si inserì il ministro plenipotenziario Francesco Lo Prinzi, il quale, assumendo di fatto la gestione e la direzione di esso, prodigò tutti i suoi sforzi per indirizzarlo a quanto pare su un binario morto;

se, infine, non si ritenga giunto il momento di cessare di considerare l'Albania, come ai bei tempi di Ciano, terreno di caccia riservato a gruppi ristretti e se non sia meglio aprire il Ministero a tutte le energie disponibili e interessate, invece di modificarle e respingerle.

(4-08556)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che in relazione all'assemblea dell'IMI (Istituto mobiliare italiano) del 25 luglio 1995, la quale portò all'attuale composizione del consiglio di amministrazione, la lista di minoranza approntata dall'APAR (Associazione piccoli azionisti risparmiatori) ricorse all'autorità giudiziaria denunciando la violazione degli obblighi di legge espressamente posti a tutela delle minoranze azionarie, l'artata e illegittima costituzione di liste minoritarie di comodo e il concerto del voto tra lista di maggioranza e liste di comodo per escludere da ogni rappresentanza la lista n. 3 (presentata dall'APAR in collegamento con la delegazione sindacale aziendale del personale direttivo dell'IMI e alla quale aderì anche l'INAIL);

che tale preordinato disegno sarebbe stato reso possibile anche dai comportamenti attivi e/o omissivi degli uffici dello stesso Ministero del tesoro;

che a tale complesso di circostanze si sarebbero accompagnate una serie di azioni dell'IMI sul personale interno, e sembrerebbe dello

stesso capo di Gabinetto del tesoro sul rappresentante dell'INAIL inserito nella lista n. 3, affinché desistessero dall'aderire alla lista APAR;

che tutto ciò è tanto più rilevante e grave in quanto l'IMI, avendo ricevuto dallo Stato la delega della direzione del collocamento, di fatto rivestiva la qualifica di incaricato di pubblico servizio;

che in data 6 giugno 1995 un comunicato stampa della Direzione generale del tesoro, esponendo le ragioni della scelta della dismissione tramite collocamento privato e a trattativa diretta, affermava che questa procedura avrebbe comunque fatto conservare all'IMI la natura di «società ad azionariato diffuso senza gruppi di controllo precostituiti»;

che il giudice istruttore del tribunale civile di Roma, disponendo per il prossimo 17 giugno la comparsa dell'IMI, nell'ordinanza di rinvio avrebbe riconosciuto l'esistenza di «un voto concertato» tra gli azionisti di maggioranza, che hanno presentato una lista con 12 nomi, e due liste «apparentemente di minoranza», che grazie a «un sapiente dosaggio, verosimilmente non casuale e non espressione di libera manifestazione di voto, ma conseguente a precise e specifiche intese», hanno ottenuto gli altri tre posti in palio del consiglio di amministrazione; gli elementi acquisiti agli atti, inoltre, dimostrano «sufficientemente» l'esistenza «di un'articolata intesa volta ad eludere le norme che garantiscono la presenza nel consiglio di amministrazione dell'IMI di rappresentanti delle liste di minoranza»,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro non ritenga di doversi assumere, in solido con i vertici dell'IMI, le responsabilità che l'autorità giudiziaria vorrà definire;

se non ritenga, sul piano politico-istituzionale, di assumersi pubblicamente la responsabilità di aver orchestrato o anche soltanto consentito le circostanze descritte;

se non ritenga, qualora declini contro ogni evidenza e riconoscimento dell'autorità giudiziaria di avere avuto parte attiva e/o omissiva nei fatti, di prendere espliciti e pubblici provvedimenti nei confronti dei responsabili degli uffici del medesimo Ministero, per il ruolo attivo e/o omissivo da essi tenuto, contravvenendo ai loro doveri nel determinare situazioni tanto giudiziariamente rilevanti;

se non ritenga, altrimenti, di accertare a chi espressamente facciano capo le responsabilità dei comportamenti illegittimi individuati nell'ordinanza di rinvio, se vi siano state altre violazioni di leggi e/o di regolamenti e ad opera di chi, quali provvedimenti disciplinari ed eventualmente d'altro tipo siano stati presi o lo saranno;

se non ritenga di accertare come e perchè i vertici dell'IMI abbiano esorbitato dai termini e dai vincoli di legge del mandato loro conferito;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire sull'IMI perchè, senza che da questi venga frapposto alcun ostacolo e/o comportamento dilatorio in sede processuale, vengano ripristinati all'interno del consiglio di amministrazione gli assetti legali violati;

se, al contrario, tenuto conto che il giudizio di prima istanza è immediatamente esecutivo, ritenga invece di volersi accollare anche le responsabilità supplementari di una sentenza di annullamento della delibera di costituzione del consiglio di amministrazione dell'IMI, con tutti

i contraccolpi che tale circostanza determinerebbe sul piano giudiziario, economico-finanziario e della immagine e credibilità interna e internazionale del Tesoro e dello Stato italiano;

se non ritenga, alla luce di tali patenti, gravi e concertate violazioni delle leggi e dei principi etici posti a tutela dei mercati azionari e dei fondamenti di una moderna democrazia economica, di dover esemplarmente trarre le opportune conseguenze da quanto sopra riportato.
(4-08557)

PERUZZOTTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso,

che il consiglio di circolo della scuola media di Azzate (Varese) il 27 marzo 1996, su richiesta di un terzo dei propri membri, si è riunito in seduta straordinaria al fine di valutare la proposta di soppressione del circolo stesso formulata dal provveditorato agli studi coerentemente al piano di razionalizzazione predisposto per l'anno scolastico 1996-1997;

che i presenti, all'unanimità, si sono dichiarati contrari sia alla chiusura di detto circolo, sia a qualsiasi ipotesi di fusione o aggregazione che pregiudichi l'unità territoriale e sociale rappresentata dai comuni della Val di Bossa, cui corrisponde da tempo un'organizzazione integrata dei servizi, in particolare quella della scuola media di Azzate;

che l'ipotesi di fusione del circolo di Azzate con parte del circolo di Varano, disagevole ed innaturale sotto il profilo territoriale, è contestata non solo da entrambi i circoli, ma anche dalle comunità scolastiche e da tutte le amministrazioni locali;

che il consiglio di circolo della scuola media di Azzate ritiene indispensabile il mantenimento del circolo attraverso la restituzione del plesso di Daverio per le ragioni, pienamente condivise, espresse dal direttore didattico e dal collegio dei docenti con le note inviate tra febbraio e marzo al consiglio di circolo e alle amministrazioni comunali di Daverio, Crosio della Valle, Galliate Lombardo, Azzate, Buguggiate, Brunello, Inarzo, Cazzago, Bodio Lomnago,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi reali che ostacolano, oggi come da sette anni a questa parte, una soluzione che, prospettata a più riprese dal provveditore agli studi e dall'ufficio ispettori, è tale da garantire le necessarie condizioni di efficienza ed efficacia del servizio scolastico, risparmiando inutili disagi ai cittadini che ne usufruiscono e fornendo valido supporto e riferimento alle iniziative di raccordo socio-culturale e civile fra le numerose e piccole comunità locali;

quali siano le logiche che ispirano un piano così importante, complesso e delicato, quale è quello della razionalizzazione dell'amministrazione scolastica, per gli equilibri, spesso così faticosamente conquistati, che va ad alterare;

quali siano i reali interlocutori di tale processo dal momento che il consiglio scolastico distrettuale di Varese, organo deputato a garantire l'incontro fra le istanze locali e quelle provinciali, non è stato minimamente coinvolto nello studio-predisposizione dei piani di razionalizzazione in questi ultimi due anni;

in virtù di quali criteri sia stata operata tale scelta ed, in particolare, se sia stata valutata solo la consistenza numerica del circolo in argomento;

se sia legittimo ricorrere al criterio numerico, rapportandolo ad indici statistici riferiti all'intera provincia, come il criterio del numero di alunni per classe;

il motivo per il quale, nel corso degli ultimi anni, contrariamente ai principi enunciati, per perseguire il miglioramento della qualità, oltre che il contenimento della spesa pubblica, anzichè puntare su una corretta impostazione del rapporto alunno-docente, siano stati adottati comportamenti ben diversi relativamente a plessi analogamente sottodimensionati;

i motivi per il quali il Ministero della pubblica istruzione abbia segnalato al provveditorato agli studi di Varese solo quattro circoli sottodimensionati, sebbene sembrino essere più numerosi;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale evento, oltre a richiedere l'accertamento delle responsabilità in altra sede e da chi di competenza, non comprometta gravemente lo svolgimento del processo di razionalizzazione, indirizzandolo su ipotesi e soluzioni dissennate e contrarie agli interessi dei cittadini, e condizionando negativamente gli sbocchi degli interventi che si dovranno effettuare nel futuro;

se non ritenga paradossale che il circolo della scuola media di Azate, che negli ultimi anni ha condotto al suo interno un difficile processo di razionalizzazione dei plessi - processo che ha portato alla chiusura delle scuole di Galliate Lombardo, Brunello ed alla prossima fusione del circolo di Cazzago con quello di Inarzo -, venga soppresso, sebbene, con convinzione ed in modo non certo indolore, abbia proseguito un deciso piano di razionalizzazione, quando si sta assistendo, proprio in questi giorni, a tentativi compiuti da altre direzioni didattiche di salvare scuole con venti alunni, con conseguente consolidamento del circolo;

se ritenga davvero possibile omologare pedissequamente le situazioni locali ai parametri ministeriali, considerate le caratteristiche geografiche e demografiche di Varese e provincia: un territorio collinare, con pochi centri urbani densamente popolati e una miriade di piccole comunità sparse in località non sempre comodamente raggiungibili ed adeguatamente servite;

se in questi anni abbia trovato reale applicazione il saggio documento votato dal consiglio scolastico provinciale nella seduta del 21 gennaio 1993, allorquando furono stabilite le modalità di svolgimento del processo di razionalizzazione del servizio scolastico al fine di migliorarne la qualità e non al fine di applicare uno standard numerico rigidamente ed astrattamente considerato;

se non si ritenga indispensabile, considerate le esperienze di questi anni in ordine al problema della razionalizzazione della rete scolastica e della ristrutturazione dei circoli, il ricorso ad un osservatorio su tutto il territorio provinciale che, nel lungo periodo, espliciti per autorità e competenze i criteri generali che devono orientare i processi di riorganizzazione e tutti coloro che ne vengono investiti, perchè gli esiti del piano di razionalizzazione risultino fun-

zionali, stabili e trasparenti e siano evitati conflitti e tensioni laceranti tra comunità mosse da diversi obiettivi.

(4-08558)

... **SERRI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che da quanto risulta all'interrogante il 12 dicembre 1995 è stata spedita dalla sede di Palermo una circolare inviata da ATPO/RI a firma di M. Pollara, protocollo n. S951600WD000301 del 12 dicembre 1995, a tutti i responsabili di filiale di aree di servizio avente ad oggetto «adempimenti connessi all'abrogazione referendaria della lettera a) dell'articolo 19 e dell'articolo 26, commi 2 e 3, della legge n.300 del 1970»;

che con una nota interna del 18 dicembre 1995 il dirigente di area di esercizio, ingegner V. Vattano, inviava a sua volta la suddetta circolare ai signori Morello e Gambino e ai responsabili di AIC, CIL, CLT;

che con tale circolare la Telecom Italia - coprendosi dietro l'orientamento Intersind - impone una interpretazione arbitraria e illegittima dell'esito dei *referendum* abrogativi suddetti e informa di aver disconosciuto tutti i diritti di cui al titolo III della legge n. 300 del 1970 relativi alle attività sindacali a tutte le organizzazioni non firmatarie di contratti di lavoro applicati nelle telecomunicazioni (cioè riconoscendo come organizzazioni rappresentative solo FILPT, SILT, UILTE e Cinal);

che nella suddetta circolare la Telecom informava tuttavia di voler compiere una deroga al principio sopra descritto, continuando «...per il momento, a trattenere i contributi sindacali a favore delle altre organizzazioni non firmatarie di contratti di lavoro (Filte, Fialtel e Snater)», con ciò fingendo di dimenticare l'esistenza di Fisastel, FLMU, SLAI, Latatel, che pure hanno ottenuto dai pretori del lavoro il riconoscimento come organizzazioni sindacali regolarmente costituite;

che già il 21 febbraio 1996 il deputato Dorigo, con l'interrogazione 4-19066, aveva denunciato l'incredibile episodio di discriminazione antisindacale attuata dal signor Stefano Montanari, dirigente Telecom, che con una circolare «riservata» del 13 dicembre 1995 spedita da Bologna informava i propri responsabili periferici che Fialtel, Filte e Snater avrebbero potuto continuare a godere delle trattenute sindacali in loro favore, nonostante non fossero firmatarie di contratti, e che tale privilegio non sarebbe stato esteso invece alle organizzazioni i cui diritti sindacali, che oggi si pretenderebbero decaduti, erano stati riconosciuti con sentenze della magistratura, quali Fisastel, FLMU, SLAI, Latatel;

che da quanto risulta, a seguito dell'interrogazione sopra citata, il signor Montanari avrebbe addirittura sporto denuncia contro ignoti per trafugamento di notizie riservate, forse in un maldestro tentativo di proteggersi dalle conseguenze della pubblicizzazione del suo grave ed illegittimo comportamento;

che nella nuova circolare esaminata, firmata dal dirigente Telecom M. Pollara, i toni antisindacali e discriminatori compiono un ulteriore salto di qualità, arrivando a dichiarazioni anticostituzionali quale la testuale: «...L'azienda potrà comunque successivamente valutare, anche in ragione del posizionamento politico assunto, l'opportunità di un

eventuale reinserimento nell'assetto relazionale delle organizzazioni sindacali autonome «tradizionali», da realizzare attraverso le opportune modalità di legittimazione»;

che dopo aver voluto, con la circolare Montanari, discriminare le organizzazioni sindacali riconosciute dai pretori del lavoro rispetto ad altre sigle riconosciute senza averne il dovere perchè considerate «di comodo», ora, con la circolare Pollara, si pretende addirittura di valutare il «posizionamento politico» in base al quale accettare o meno come rappresentanze sindacali altre sigle non firmatarie del contratto collettivo di lavoro;

che quanto sopra, ad avviso dell'interrogante, rappresenta un'ulteriore conferma di un preordinato e complessivo modello gestionale dell'azienda, da parte della Telecom Italia, improntato alla discriminazione ed alla interdizione dei più fondamentali diritti sindacali, situazione che non può restare senza risposta da parte delle competenti autorità politiche ed istituzionali, anche in relazione al fatto che la Telecom è gestore di importanti concessioni statali nel settore delle telecomunicazioni, con funzioni di servizio pubblico che esigono una ben diversa correttezza legale e costituzionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente intervenire, nei limiti delle proprie competenze, per censurare il comportamento antisindacale della Telecom Italia, per ripristinare la legalità e la correttezza nelle relazioni sindacali;

se non intenda disporre un'urgente inchiesta per individuare e perseguire i responsabili delle illegali direttive sopra descritte, che violano apertamente i principi democratici e costituzionali;

se non intenda impegnarsi per favorire una rapida approvazione, per via legislativa, di una nuova normativa sulla rappresentanza sindacale, che individui criteri certi e oggettivi di legittimazione e di riconoscimento, salvaguardando i principi costituzionali di «una testa, un voto» e superando visioni corporativistiche di rappresentatività decisa dall'alto, in virtù di atti o firme non verificati dal consenso effettivo e diretto della base lavoratrice di riferimento.

(4-08559)

D'ALESSANDRO PRISCO. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze. - Premesso:

che l'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) con proprie deliberazioni ha utilizzato parte dei fondi destinati agli investimenti immobiliari per l'acquisto di immobili a destinazione residenziale per la città di Roma;

che, per gli alloggi di nuova edificazione per i quali non era ancora intervenuto provvedimento di attribuzione della categoria catastale da parte del competente ufficio tecnico erariale, l'istituto acquirente conveniva con la società venditrice che circa un settimo del prezzo (alcuni miliardi di lire) sarebbe stato corrisposto - come in effetti è stato corrisposto - entro trenta giorni dalla presentazione da parte della ditta venditrice dei certificati definitivi di accatastamento in categoria A/2 per gli alloggi;

che, sulla base di dette singolari pattuizioni, a buona parte se non a tutti gli alloggi di nuova edificazione acquistati dall'INAIL nella cinta periferica di Roma, dall'UTE è stata continuamente attribuita la categoria catastale A/2;

che gli inquilini di via Libero Leonardi 130 (Cinecittà Est) e via Giorgio Ghisi (Tor Bella Monaca), in considerazioni delle scadenti caratteristiche tipologiche e costruttive degli alloggi loro assegnati, hanno proposto azione giudiziaria davanti al pretore di Roma chiedendo il declassamento della impropria categoria catastale;

che sia il pretore in primo grado che il tribunale di Roma in grado di appello hanno recepito le legittime doglianze degli inquilini attribuendo agli alloggi di via Libero Leonardi e di via Giorgio Ghisi la categoria catastale A/3, in quanto più aderente alle caratteristiche tipologiche e costruttive degli alloggi;

che l'INAIL non ha recepito le decisioni giurisdizionali e ha preteso dai conduttori di Cinecittà Est e di Tor Bella Monaca di rinnovare i contratti con la categoria catastale A/2.

si chiede di sapere se il Ministro del lavoro, quale organo preposto al controllo sugli enti previdenziali, e il Ministro delle finanze, quale organo preposto al controllo dell'ufficio tecnico erariale, non intendano:

fornire i chiarimenti e le precisazioni necessari sulle illegittimità consumate nel procedere delle amministrazioni sopracitate;

assumere quei provvedimenti necessari per riportare a legalità i procedimenti di attribuzione delle categorie catastali agli alloggi di nuova edificazione acquisiti al patrimonio degli enti previdenziali situati nella cinta periferica di Roma.

(4-08560)

MANIS. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. -
Premesso:

che l'ufficio postale sito in via Mercato Vecchio, Iglesias (Cagliari) è stato chiuso al pubblico per lavori di straordinaria manutenzione, già da tempo previsti ma più volte rinviati per motivi di natura economica, in quanto i relativi locali non risulterebbero conformi alle vigenti norme in materia di sicurezza e igiene sul lavoro;

che non si è provveduto per tempo ad elaborare un progetto per il parziale ripristino al pubblico del servizio in questione, fatto che è avvenuto solo recentemente e dopo reiterate proteste da parte della cittadinanza, creando un grave disservizio all'utenza,

si chiede di conoscere:

se risponda a verità la notizia in base alla quale esisterebbe un piano per il trasferimento dei locali dell'agenzia delle poste di Iglesias centro in località Serra Perdosa, fatto che se confermato costituirebbe un gravissimo pregiudizio per quanti, operando nella zona del centro storico, sarebbero costretti a recarsi nella nuova sede periferica, aggravando ancora di più la già precaria situazione del traffico cittadino e dei parcheggi;

quali iniziative si intenda adottare per evitare l'attuazione di detto piano, andando incontro, almeno una volta, ai reali bisogni della cittadinanza, evitando di realizzare scelte in base a semplici

ragionamenti burocratici senza una reale valutazione del vero impatto sulla realtà sociale.

(4-08561)

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che circa un anno fa il sindaco del comune di Comacchio presentò un esposto all'autorità giudiziaria di Ferrara per presunti abusi commessi durante l'iter procedurale per la costruzione del nuovo polo ospedaliero di Valle Oppio in comune di Lagosanto, l'interrogante chiede di conoscere se e presso quale ufficio giudiziario, per quali reati ed a carico di chi ed in che fase sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-08562)

DE NOTARIS, ABRAMONTE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che il «Messaggero veneto» di martedì 2 aprile 1996 informava che il 9 aprile 1996 Udine sarebbe stata sede dell'anteprima assoluta di un film di Renato Pozzetto;

considerato che un candidato di Forza Italia ha dichiarato che l'anteprima del film «è stata voluta da Pozzetto come segno di amicizia nei miei riguardi ... che ha deciso anche di darmi il suo aperto appoggio per la mia campagna elettorale»;

visto che i biglietti omaggio sono in distribuzione nella sede di Udine di Forza Italia,

si chiede di sapere:

se tale iniziativa non sia per lo meno «atipica» in campagna elettorale;

se non si intenda verificare i costi di una operazione di tale genere;

se sia accettabile che un'opera cinematografica che dovrebbe appartenere alla cultura sia utilizzata a fini di parte e, di fatto, vengano esclusi dalla proiezione coloro che ritengono indecoroso andare nella sede di un partito ad elemosinare un biglietto.

(4-08563)

FLORINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 26 aprile 1995 il tribunale di Napoli, sezione del giudice per le indagini preliminari, ufficio XXI GIP, dottor Stefano di Stefano, su richiesta dei sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia, De Simone e Gay, ordinò la cattura di sette persone resesi responsabili dei reati di associazione mafiosa e di altri gravissimi delitti di natura camorristica nell'ambito del procedimento penale n. 2501/95 A, relativamente alle attività estorsive ed ai rapporti di cointeressenze tra cosche camorristiche, imprenditori e politici nella fase di realizzazione della metropolitana di Napoli;

che, in base alle risultanze investigative, passate indenni al vaglio del giudizio del giudice per le indagini preliminari, i magistrati inquirenti della Direzione distrettuale antimafia napoletana, Gay e De Simone, accertarono «l'esistenza di una convergenza d'interessi tra

camorra-politica e imprenditoria», in base alla quale «ciascuna componente riusciva a trarre dal pubblico appalto il massimo profitto»;

che questo patto scellerato, già emerso in analoghe indagini di polizia giudiziaria relativamente alla realizzazione di grandi opere pubbliche in Napoli e nella sua provincia, emergeva con palmare evidenza anche nell'inchiesta sull'appalto per la realizzazione della metropolitana di Napoli;

che nel dispositivo dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal giudice per le indagini preliminari Stefano di Stefano nei confronti di Vincenzo Tuccillo, Francesco Tuccillo, Gaetano Tipaldi, Antonio Giuliano, Renato Cerrito, Gennaro Formigli e Raffaele Micillo, si legge, tra l'altro: «Le indagini svolte hanno consentito di accertare che dal 1985 al 1993 sono state periodicamente versate somme di denaro alla camorra connesse alla realizzazione dei lavori della metropolitana. Mai nessuno fino ad oggi aveva denunciato tale stato di fatto»;

che dall'inchiesta di camorra, oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, si rileva con evidenza non solo l'esistenza di un vincolo associativo esterno tra imprenditori e camorristi, quanto addirittura, in alcuni casi, peraltro acclarati in sede investigativa, la partecipazione a pieno titolo di alcuni imprenditori alle cosche camorristiche;

che si dà il caso, infatti, che gli imprenditori riuniti in consorzio, cui i lavori di realizzazione della metropolitana di Napoli furono affidati, escussi a verbale di assunzione di informazione, in maniera del tutto univoca hanno dichiarato ai magistrati inquirenti non solo di essere stati costretti a pagare tangenti ai politici che avrebbero «agevolato la spa M.N. nella acquisizione di finanziamenti statali e nella assegnazione dei lavori», quanto, addirittura, di aver versato le tangenti pattuite con i camorristi del sodalizio criminale Alfieri nelle mani di altri imprenditori, anch'essi impegnati nella realizzazione della metropolitana di Napoli, i quali per espressa volontà dei camorristi si occupavano di collettare le tangenti e consegnarle ai loro mandanti camorristi;

che questa figura di imprenditori collettori di tangenti per conto di camorristi si delinea, in maniera chiara e precisa, nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari di Stefano, quando si parla dei fratelli Vincenzo e Francesco Tuccillo, titolari della Calcobit spa, società di calcestruzzi impegnata a fornire conglomerati cementizi in quasi tutti i cantieri più importanti delle grandi opere pubbliche eseguite o in corso di esecuzione a Napoli e in provincia;

che i fratelli Francesco e Vincenzo Tuccillo, chiamati in causa dagli imprenditori sottoposti ad estorsione dai camorristi, che avevano imposto sull'esecuzione dei lavori della metropolitana di Napoli tangenti per circa 7 miliardi, si occupavano del ritiro delle tangenti dei vari presidenti dei consorzi per poi girarle ai camorristi del clan Contini-Alfieri, gruppo criminale vincente dopo lo scontro con la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo;

che nonostante la presentazione spontanea dei Tuccillo ai magistrati inquirenti, volta a spiegare i motivi dell'assunzione di quel ruolo di cerniera tra camorristi e imprenditori, i magistrati della Direzione distrettuale antimafia hanno ritenuto il ruolo svolto dai fratelli Francesco e Vincenzo Tuccillo di grande importanza, in quanto «la riscossione

delle tangenti estorsive - scrivono i magistrati - è incarico che l'organizzazione assegna a soggetti di sicura affidabilità; se a questo si aggiunge l'elemento rappresentato dalla continuità del rapporto (dal 1985 al 1993) appare davvero fuori della realtà qualificare i Tuccillo - proseguono i magistrati - parti lese o vittime dell'associazione camorristica»;

che, in base alle risultanze investigative, infatti, i magistrati acclarano che i Tuccillo sono parte integrante dell'associazione camorristica che impone tangenti sull'esecuzione dei lavori e che la sussistenza del vincolo associativo con i camorristi del gruppo Alfieri viene provata dalla condotta criminale dei due fratelli, titolari in epoche diverse della società Calcobit Calcestruzzi;

che, tra l'altro, il nome della società Calcobit spa emerge anche in altre inchieste di camorra, dove ci si avvale di collaboratori di giustizia quali Pasquale Galasso e Carmine Alfieri,

si chiede di sapere:

se risultino i motivi per i quali, nonostante le gravissime accuse di associazione mafiosa, estorsione e altri reati di natura camorristica, piovute sul capo dei fratelli Tuccillo, indi della società da loro gestita, non siano mai stati presi provvedimenti di natura giudiziaria nei confronti della Calcobit, azienda attraverso la quale i Tuccillo ottenevano appalti ed esercitavano la loro influenza;

se e in base a quali requisiti la Calcobit riesca ancora ad ottenere commesse pubbliche per svariati miliardi;

come riesca ad ottenere i certificati antimafia prescritti dalle severe norme in materia;

se e quali provvedimenti di natura ispettiva i responsabili dei Dicasteri interrogati intendano promuovere per verificare il contenuto di quanto in premessa esposto.

(4-08564)

CAPUTO. - Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.

- Premesso:

che la situazione creatasi in questi giorni in Liberia che ha coinvolto i nostri connazionali è insostenibile e il rischio per la loro incolumità è elevato;

che il Ministero non sembra aver dato il giusto peso alla situazione; infatti secondo i quotidiani le difficoltà per contattare i competenti uffici della Farnesina si sono rivelate enormi,

si chiede di sapere:

che cosa si intenda fare per rendere più efficiente il nostro Ministero visto che è inaccettabile dare risposte poco esaurienti quando è in gioco la vita di italiani anche se è il giorno di Pasquetta;

per quale motivo l'unità di crisi che è tenuta a funzionare 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, in questo caso non sia stata all'altezza del suo compito.

(4-08565)

SCOPELLITI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale. - Premesso:

che il 28 febbraio 1996 la Cignal di Ascoli Piceno ha denunciato che una dipendente dell'impresa «Martelli srl» di Ancarano (Teramo) è

stata licenziata per ritorsione dopo che aveva denunciato di essere stata fatta oggetto di molestie sessuali;

che la stessa lavoratrice sarebbe stata costretta a firmare le proprie dimissioni dopo essere stata sottoposta a forti pressioni psicologiche da parte di un suo superiore e del direttore dello stabilimento;

che in merito ai fatti denunciati è stato presentato un esposto-denuncia ai carabinieri di Ascoli Piceno per accertare l'esistenza di responsabilità penali;

che inoltre è stato presentato un ricorso alla magistratura del lavoro presso il tribunale di Teramo in cui si chiede la riassunzione della lavoratrice;

che in coincidenza con il licenziamento della lavoratrice l'azienda non ha provveduto a rinnovare il contratto a tempo determinato con la lavoratrice che aveva accompagnato la giovane licenziata a denunciare le molestie subite e ha messo a casa, pur riconoscendole lo stipendio, una seconda ragazza legata da amicizia alla prima;

che prima dei fatti sopra esposti all'interno della ditta «Martelli srl» si erano verificati altri episodi in corso di accertamento che avevano portato al licenziamento immotivato di un altro lavoratore,

si chiede di sapere se si intenda:

sensibilizzare gli ispettori del lavoro e le competenti autorità governative sul territorio (prefettura) al fine di far svolgere un'attenta azione di controllo per accertare in tempi rapidi quali siano le condizioni di lavoro all'interno della ditta «Martelli srl»;

adottare una presa di posizione netta dell'autorità governativa al fine di ristabilire - secondo equità - i principi di giustizia;

con riferimento al caso denunciato, trasferire in un provvedimento normativo d'urgenza le parti giudicate valide del disegno di legge n. 3188, «Norme per la tutela della libertà e dignità della persona dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro», della Camera dei deputati, già approvato dal Senato della Repubblica il 26 settembre 1995, al fine di renderle immediatamente applicabili.

(4-08566)

PERIN, GIBERTONI, DUJANY. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* - Premesso:

che l'Italia importa il 35 per cento delle carni bovine destinate al consumo interno;

che bisogna difendere e diffondere l'impiego dei nostri mangimi per bestiame a base di proteine vegetali (mais e soia);

che è sempre più sentita la necessità di evidenziare con opportuni marchi e certificazioni la provenienza delle carni;

che la Gran Bretagna, sia per ragioni climatiche che non favoriscono la produzione di cereali, sia per la necessità di abbassare i costi, fa largo impiego di mangimi le cui proteine sono ricavate da scarti o sottoprodotti industriali, ottenuti dalla lavorazione di pesce e di carni ovine e bovine;

che l'Olanda nell'industria dell'allevamento impiega estrogeni in quantità e in modo diverso rispetto al nostro standard;

che per risolvere l'emergenza causata dal fenomeno delle «mucche pazze» si vuole riconoscere a livello comunitario un risarcimento per rendere possibile l'abbattimento degli animali in questione;

che nessun provvedimento sia a livello comunitario sia da parte del Governo italiano è stato adottato a favore dei 70.000 allevatori italiani costretti a subire e a pagare le conseguenze di una situazione di cui non hanno alcuna responsabilità; infatti la nostra carne viene confusa con quella poco affidabile e meno garantita di importazione e, in questa situazione di confusione e di psicosi collettiva, continua a diminuire la richiesta di carne bovina da parte dei consumatori italiani, con notevole danno economico per gli imprenditori e i lavoratori del settore,

alla luce di quanto sopra e, al di là dello specifico, considerando che la politica agricola italiana, in generale da decenni, continua a disattendere le aspettative sia dei coltivatori che degli allevatori, gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario:

dichiarare il settore allevamento bovini in stato di calamità naturale e provvedere con una adeguata campagna pubblicitaria a sdrammatizzare la situazione e a ridurre il panico che si è diffuso tra i consumatori;

proteggere i nostri prodotti con una sistematica e capillare opera di controllo sanitario nonché un rigoroso controllo della provenienza della carne, istituendo eventualmente una sorta di marchio DOC come garanzia di qualità e serietà;

rilanciare il sistema agro-alimentare italiano rinegoziando le quote latte e ottenendo attraverso tappe successive la liberalizzazione della produzione fino a raggiungere l'autosufficienza;

consentire di vinificare i mosti a bassa gradazione alcolica col metodo dello zuccheraggio, come avviene in Francia e in Germania;

eliminare l'obbligo della distillazione per quelle regioni che sono in grado di vendere tutto il vino prodotto;

eliminare i premi finalizzati a incentivare la non produzione; tale sistema infatti non solo demotiva ed emargina l'imprenditore agricolo italiano ma anche rende la nostra economia sempre più dipendente da quella degli altri paesi.

(4-08567)

DE NOTARIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* – Premesso che il 25 marzo 1996 la Confcommercio ha organizzato il cosiddetto *tax day* che ha visto lo svolgimento di un confronto televisivo tra i *leader* dei più forti schieramenti politici italiani, moderati dal giornalista Bruno Vespa, si chiede di conoscere se risulti quale sia stato il compenso professionale per il moderatore e le modalità di pagamento.

(4-08568)

DE NOTARIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è stata disposta una ispezione ministeriale presso il tribunale di Napoli;

che l'iniziativa deve riguardare il cosiddetto «pianeta giustizia» e non può apparire o essere presentata o recepita dall'opinione pubblica

come un capitolo all'interno di quella che viene definita «confittualità» tra la camera penale e la magistratura;

considerato:

che ai cittadini interessa che l'attività degli uffici giudiziari sia rapida e favorisca la giustizia giusta;

che il malessere, gli scioperi, la carenza di strutture, uomini e mezzi danneggiano anzitutto i cittadini che attendono anni per vedere la definizione di procedimenti, sia quelli civili che penali;

che anche la condizione carceraria attiene alla «giustizia»;

visto che più volte, anche attraverso atti ispettivi di altri parlamentari, si è sollevato il problema della amministrazione della giustizia nei distretti della Campania e si è prospettata l'esigenza di avere i mezzi adeguati per fronteggiare la stessa emergenza criminalità, esigenza che, come evidenziato in ogni sede, è compito primario ed improcrastinabile,

si chiede di sapere:

se non si intenda cogliere questa occasione per illustrare ai cittadini, titolari di diritti costituzionali, lo stato dei procedimenti nei diversi tribunali in questione;

se non si ritenga necessario intervenire per adeguare le piante organiche di tutte le categorie di personale al fine di rendere veloce il procedimento giudiziario;

se non si ritenga necessario intervenire per dotare gli uffici di mezzi adeguati al fine che si dice di voler raggiungere;

se non si debba verificare la condizione delle carceri, dei detenuti, delle guardie carcerarie e della loro formazione che deve tendere al recupero, nel rispetto assoluto dei diritti di chi è in carcere, innocente o colpevole;

se non si debba intervenire per disciplinare lo stesso diritto di sciopero che va esercitato nel rispetto di ogni altro diritto.

(4-08569)

DE NOTARIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso che la Fondazione Banco di Napoli ha deciso di cedere la proprietà de «Il Mattino» e de «La Gazzetta del Mezzogiorno»;

visto che la Federazione nazionale della stampa ha emesso un circostanziato comunicato e che il comitato di redazione de «Il Mattino» ha chiesto che chi è interessato all'acquisto della testata debba impegnarsi a rispettare tre clausole di garanzia in quanto il giornale è patrimonio comune del Mezzogiorno, dei giornalisti, dei poligrafici, dei lettori, oltre che della Fondazione Banco di Napoli,

si chiede di sapere se si intendano adottare le necessarie iniziative per prestare la massima attenzione:

perchè nel bando di concorso si inseriscano le richieste del comitato di redazione;

perchè si possa garantire all'atto della vendita la massima trasparenza e la più alta redditività per il Banco;

perchè i due quotidiani siano rilanciati salvaguardando la loro linea pluralista e meridionalista ed i livelli occupazionali attraverso la presentazione da parte dell'eventuale acquirente di un piano editoriale per il rilancio e lo sviluppo del giornale.

(4-08570)

BOSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che è ormai costante la protesta che si leva dagli ambienti investigativi giudiziari che forensi nel territorio della provincia di Trieste;

che tale protesta è stata a più riprese raccolta dallo scrivente, attento ad interpretare il malcontento di chi nei rispettivi spazi istituzionali cerca con impegno di svolgere il proprio delicato compito reso fin troppo arduo dal comportamento inaccettabile di un magistrato, il sostituto procuratore dottor Frezza (in servizio presso il tribunale di Trieste), il quale servendosi di personale fin troppo zelante, soprattutto all'interno della questura di Trieste, ha instaurato un clima di caccia alle streghe e di torbidi tra le forze dell'ordine,

l'interrogante chiede di sapere se corrisponda al vero:

che il sostituto procuratore della Repubblica Frezza risulta avere inquietanti zone d'ombra, essendo stato oggetto d'indagine in passato da parte della questura di Trieste per atti di libidine su minore; tale episodio risulta essersi verificato prima dell'entrata in magistratura del Frezza e non è dallo stesso mai stato comunicato all'organo di controllo del Consiglio superiore della magistratura, per cui si nutrono dubbi sulla regolarità del suo accesso in magistratura;

che il Frezza ha provocato una vera e propria ribellione da parte del consiglio dell'ordine degli avvocati di Codroipo, sua sede precedente, tanto da essere stato per tale motivo immediatamente trasferito;

che i suoi precedenti superiori hanno formalmente espresso sulle sue capacità professionali pessimi e allarmanti giudizi, denunciando in particolare la sua assoluta impreparazione in particolare nella procedura penale dal momento che «i sequestri dal Frezza disposti vengono sistematicamente rigettati».

Per quanto sopra lo scrivente ritiene indispensabile l'immediato intervento da parte degli organi di vigilanza competenti a verificare i costanti abusi del Frezza e a porvi fine;

ritiene altresì indispensabile, vista la gravità degli elementi a carico del Frezza, l'immediato allontanamento dal servizio dello stesso.

Ciò servirà innanzitutto a porre la parola fine a questa stagione di veleni, utile solo a danneggiare quegli uffici che dovrebbero tendere con il massimo impegno al vantaggio della collettività.

(4-08571)

BOSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che grande sconcerto ha destato la notizia ampiamente posta in risalto dalla stampa, relativa all'accoglimento del ricorso dei condomini dell'immobile Verokay sito in Cortina D'Ampezzo, posto sotto sequestro di recente per l'assenza di agibilità;

che contro tale clamorosa decisione è già di pubblico dominio la decisione della procura di ricorrere in Cassazione;

che desta particolare attenzione innanzitutto il fatto che uno dei ricorrenti sia il dottor Elefante (presidente di sezione del TAR del Lazio);

che non meno interessante è la composizione del collegio giudicante che ha deliberato su tale ricorso (Coppari-Massaro-Ciriotta);

che un legale del foro di Belluno ha sottoposto all'attenzione dello scrivente un ricorso del 1991 presentato da certo Davide Pedde in qualità di direttore dell'albergo Verokay avverso la società proprietaria dell'immobile stesso;

che il Pedde lamenta che tale società aveva fatto istanza di sequestro della sua attività di direttore dell'albergo Verokay, istanza prontamente accolta il giorno stesso della sua presentazione proprio dal giudice Coppari;

che il Pedde denuncia inoltre di non essere mai stato in grado precedentemente di esercitare in nessun modo la sua attività di direttore dell'albergo essendosi trovato fin da subito a gestire un condominio;

che è inoltre risaputo negli ambienti giudiziari bellunesi che il Pedde proprio in seguito a questa sua iniziativa ha subito un attentato dinamitardo che lo ha immediatamente tacitato;

che l'interrogante si chiede se non siano a dir poco inquietanti gli episodi legati all'immobile Verokay, in relazione sia all'attentato subito dal Pedde sia all'operato del dottor Coppari che risulta chiaramente interessato a favorire la società proprietaria dell'immobile stesso;

che si precisa inoltre che anche il giudice Massaro è già stato oggetto di una interrogazione parlamentare dello scrivente, per la sua disinvoltura nel gestire le archiviazioni sistematiche dei procedimenti penali con la complicità del procuratore Fabbri, il che lascia intuire quanto marcia sia l'amministrazione della giustizia nel bellunese;

che la mafia non è fatta solo di attentati, ma anche di coloro che all'interno delle istituzioni, forti della propria posizione di forza e di privilegio, amministrano la giustizia facendo venir meno nei cittadini il senso primario della giustizia vera.

l'interrogante chiede di sapere:

se la procura della Repubblica di Belluno nella persona del dottor Fabbri e la Direzione distrettuale antimafia di Venezia nella persona del dottor Fojadelli alle notizie apparse sui quotidiani locali, anche in data odierna, che danno ampio rilievo a ciò che il sindaco della comunità di Cortina intenda rilasciare condono edilizio sulle multiproprietà soggette ad indagine, e se intendono bloccare questa iniziativa con l'incriminazione di collaborazione esterna con la mafia in rispetto del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 154, articolo 1, lettera a), che recita: «al comma 1 l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: "è esclusa la sanatoria degli abusi edilizi posti in essere da soggetti sottoposti a procedimento penale per i reati di cui agli articoli 416-bis o 648-bis del codice penale, o da terzi per loro conto. Tale esclusione viene meno nel caso in cui nei confronti dell'interessato sia emessa sentenza, anche se non passata in giudicato, di non luogo a procedere, di proscioglimento, di assoluzione o sentenza di annullamento ancorchè con rinvio"»;

se la procura di Venezia e di Belluno, a conoscenza dei risultati finali delle indagini condotte dalla DIA di Padova e a loro conoscenza, come confermato allo scrivente dal dottor Verdicchio, direttore della struttura stessa, intendano iniziare i sequestri patrimoniali come di loro dovere o se nella mia realtà sociale di senatore della Repubblica della Lega Nord, mi si trovi costretto a inoltrare alla procura di Trieste esposto penale nei confronti del Fojadelli e del Fabbri per i reati di omissione in atti di ufficio e collaborazione esterna al reato di mafia alla fi-

nalità di riciclo di denaro sporco e riciclo di denaro proveniente da attività criminose;

se i Ministeri interrogati da oltre un anno intendano procedere agli accertamenti denunciati dallo scrivente per poter capire se tutti i cittadini siano uguali per queste leggi.

(4-08572)